

Ref.:225/2023

Rome, 11 October 2023

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



**Verbale del Gruppo di Lavoro 1 e 3  
Hotel Radisson Blu- Atlantidon, 2**

**Larnaca, Cipro**

**27 giugno 2023**

Coordinatori: Gian Ludovico Ceccaroni e Marco Costantini

Documenti: Presentazione di Ceccaroni: “ Regulation amending Council Reg (EC) NO 1224/2009 on fisheries control”; Presentazione di Costantini; Presentazione del WWF “ MedBycatch Working together to reduce bycatch in the Mediterranean”; Presentazione della FAO “An important solution: Other effective area based conservation measures (OECMs)”.

**GL1**

Rosa Caggiano dà il benvenuto a tutti i partecipanti, alle amministrazioni presenti, italiana e francese, nonché a coloro che sono collegati da remoto.

Il coordinatore del WG1 Gian Ludovico Ceccaroni presenta da remoto l’o.d.g., come modificato: l’angolo legislativo riguarderà il nuovo Regolamento Controlli, del quale sono stati delineati alcuni punti fermi con l’accordo raggiunto al Trilogo, per quanto non sia ancora definitivo il testo ufficiale. Il confronto tra FEAMP e FEAMPA dovrà essere posticipato alla prossima riunione perché necessità di un livello di approfondimento che richiederebbe troppo tempo. Infine, si affronterà l’argomento delle opportunità di pesca, della risposta della DG Charlina Vitcheva alla lettera inviata dal MEDAC sulle *Fisheries Restricted Areas* (FRAs) e delle possibili fonti di finanziamento alternative al FEAMPA per il processo di decarbonizzazione. L’o.d.g. viene approvato all’unanimità, secondo modifiche illustrate dal coordinatore.

Nei giorni precedenti alla riunione il Segretariato ha provveduto ad inoltrare ai soci le modifiche proposte dal Presidente al verbale della riunione ibrida del GL1 tenutasi a Montpellier il 18 aprile 2023. Il testo viene approvato così come modificato.

Gian Ludovico Ceccaroni apre l’angolo legislativo illustrando la presentazione allegata e ricordando che già nel 2018 aveva presentato per la prima volta il Regolamento controlli. Nel tempo della sua formulazione, sono trascorse due legislature della CE, ma il testo non è ancora ufficiale pur essendo stato raggiunto un accordo politico. Premette che la presentazione si basa su testi ancora ufficiosi e che il testo definitivo sarà quello che emergerà dall’ultima lettura in plenaria del PE e quella del Consiglio europeo (presumibilmente in autunno). Potrebbero esser ancora necessari anni prima che entri effettivamente in vigore. Secondo il personale parere del coordinatore, l’intento della CE di semplificare i regolamenti non è stato totalmente raggiunto. Nella presentazione del Coordinatore sono dettagliate le disposizioni di maggior interesse, tra le quali ne sono descritte alcune, che ad una prima analisi possono essere considerate pesanti per il settore, ma sono previste numerose deroghe, in particolare per i pescherecci mediterranei. Nel regolamento viene esplicitato il compromesso raggiunto per il sistema di monitoraggio a bordo (VMS), la cui deroga prevede che i pescherecci al di sotto dei 12 m non debbano tenere strumentazione fissa a bordo, pur se sottoposti all’obbligo di controllo. Molte misure si applicheranno a partire dal quarto anno successivo alla data di entrata in vigore del nuovo Regolamento e, inoltre, fino al 31 dicembre 2029 gli Stati Membri

(SM) potranno esentare i propri pescherecci fino ai 9 m dall'obbligo di VMS, se operano entro una certa distanza dalla costa. L'AIS, invece, dovrà rimanere acceso continuamente per i pescherecci al di sopra dei 15 m, con entrata in vigore dopo 20 giorni dalla pubblicazione in GUCE: la novità è che in casi eccezionali, al fine della salvaguardia della vita umana in mare, l'AIS potrà essere spento. Per quanto riguarda, il Remote Electronic Monitoring (REM - CCTV) e l'annoso problema delle telecamere a bordo, tale obbligo sarà imposto (dopo 4 anni dall'entrata in vigore del regolamento) ai pescherecci di LFT maggiore di 18 m che hanno un elevato rischio di non rispettare l'obbligo di sbarco, secondo i criteri che saranno definiti da atti di esecuzione della CE. Entro 4 anni i pescherecci al di sotto dei 12 m dovranno compilare il logbook e le informazioni sulle attività di pesca aumenteranno il livello di dettaglio andando a richiedere anche la data, l'orario e le catture per ogni operazione di pesca, e non più per giornata di pesca. Un ulteriore punto molto dibattuto riguardava il margine di tolleranza dell'errore nelle stime di pescato per alcune specie, come i tannidi. Un'importante novità è data dall'art. 39 che permetterà di regolarizzare imbarcazioni con una potenza motore maggiore di quella scritta nella documentazione. La pesca ricreativa, inoltre, sarà soggetta al nuovo regolamento controllo e dovrà essere compatibile con la PCP. Il coordinatore muove una critica, infine, verso le novità relative alle infrazioni gravi, che potrebbero portare a diversità significative tra i diversi SM, soprattutto per quanto riguarda le "infrazioni ritenute gravi". Viene conclusa la presentazione spiegando che si attende la Plenaria del parlamento e la pubblicazione ufficiale. Si cercherà di fornire schemi di implementazione del regolamento da parte dei diversi SM, anche per creare omogeneità tra sistemi sanzionatori.

Rispondendo alle domande di chiarimento di Antonio Gottardo (LegaCoop) e Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), il coordinatore spiega che, relativamente al margine di tolleranza, il 10% è tra quantità stimata e quella sbarcata per le specie che eccedono i 100 kg. Per quantitativi inferiori la percentuale sale al 20%. Sono previsti diversi margini di tolleranza in base alle specie. L'argomento più dibattuto col Commissario ha riguardato la circuizione, caso in cui, per le specie che rappresentano meno del 2% di tutte le specie sbarcate, il margine di tolleranza sarà al massimo dello 0,5%, una percentuale irrisoria.

Antonio Marzoa (Unacomar), ringraziando le amministrazioni presenti e il coordinatore, ritiene che il regolamento sia fondato sul presupposto di colpa del pescatore. I controlli previsti sono eccessivi, soprattutto quando applicati ad una flotta costiera come quella mediterranea. L'intervento viene incalzato da José Basilio Otero Rodriguez (FNCP), che aggiunge la questione della sicurezza, soprattutto per le uscite di 4-5 giorni. Descrive, inoltre, un'applicazione mobile per la trasmissione dei dati da parte di imbarcazioni al di sotto dei 12 m, che è già in uso in alcune marinerie.

Mario Vizcarro (FNCCP) concorda con gli interventi precedenti e ritiene evidente che la colpevolezza del pescatore sia stata dichiarata da tutto il trilogio. Questo regolamento allontanerà ulteriormente le nuove generazioni dal settore. Il MEDAC dovrebbe opporsi alle politiche strutturali.

Il coordinatore sottolinea che il MEDAC aveva già sottolineato la complessità delle stime soprattutto per i piccoli pelagici.

Antonis Petrou (APMarine) dà il benvenuto a tutti a Cipro. Sia lui che Rafael Mas (EMPA) concordano con i precedenti interventi e sottolineano che tutte le misure per la pesca artigianale, che prevedono un avanzato utilizzo della tecnologia, allontaneranno definitivamente dal settore i pescatori già anziani.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ritiene che non siano necessari molti interventi su questo regolamento, che ha 5 anni ed è frutto di un dibattito democratico, in cui la relatrice del PE ha

accettato moltissimi compromessi, andando ad attuare una strategia di comando e controllo del pescatore piuttosto che di collaborazione. Non condivide in particolare l'accanimento sulla piccola pesca, il sistema delle tolleranze che comporterà inevitabili contenziosi, e il monitoraggio dei motori di tutti i pescherecci, considerando che il limite di potenza è molto basso. Questo regolamento sembra il divorzio definitivo tra pescatori e istituzioni europee e rende necessario lavorare negli SM concentrandosi sulle deroghe. Gilberto Ferrari (Fedagripesca) concorda con l'intervento precedente e ribadisce la complessità di questo regolamento con 120 articoli e innumerevoli deroghe. Troppe decisioni sono state affidate agli SM per cui viene disattesa la parità di condizioni tra flotte europee. Gli interventi si concludono con Kleio Psarrou (PEPMA) che ritiene che le esigenze dei pescatori non siano state ascoltate nella definizione delle misure.

Antonio Gottardo (LegaCoop) aggiorna tutti sul fatto che è appena stata rigettata in Commissione la legge sul ripristino della natura.

Gian Ludovico Ceccaroni passa all'argomento successivo relativo al parere del MEDAC sulle opportunità di pesca 2024, fornendone una panoramica. Nel documento la CE riconosce un miglioramento in Mediterraneo verso una pesca più sostenibile, ma viene ribadita la necessità di proseguire gli sforzi nell'implementazione delle misure CGPM.

Si apre il dibattito per la predisposizione di un parere sull'argomento. Antonio Marzoa (Unacomar) ritiene che sarebbe necessario diminuire la velocità verso gli obiettivi preposti, anche per evitare che la sovranità alimentare sia lasciata alle importazioni dai paesi terzi. Lamenta la scadenza della consultazione fissata al 31 agosto, poiché comporta notevoli difficoltà nel concordare un contributo. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) concentra l'attenzione sull'inapplicabilità dell'obbligo di sbarco in Mediterraneo e sulla necessità che questo sia definitivamente riconosciuto dalla CE, evitando così anche tutte le difficoltà dell'applicazione del Regolamento Controlli, in termini di imposizione delle telecamere a bordo di pescherecci ad elevato rischio di non conformità con tale obbligo. Ritiene che il MEDAC debba chiedere che sia chiarito in che termini sarà chiamato lo STECF a rivedere le esenzioni garantite in Mediterraneo per la pesca mista. In merito al MAP del Mediterraneo Occidentale, la domanda da avanzare alla CE riguarda il rapporto che ha previsto di redigere entro luglio 2024, considerando che potrà riferirsi al massimo a dati 2023 e quindi relativi ad un anno prima della chiusura del piano. Il MEDAC dovrebbe quindi concordare una lettera in cui si chiedono chiarimenti su questi due aspetti, il primo relativo all'obbligo di sbarco e il secondo al MAP del Mediterraneo Occidentale.

Marco Costantini (WWF) propone che gli argomenti citati da Buonfiglio siano trattati nel FishForum2024, in termini di proposta di workshop da parte del MEDAC. Ricorda a tutti che solo il 3% di tutti i progetti approvati finora nel FEAMP ha riguardato la selettività.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) ritiene che non ci siano grandi novità nelle opportunità di pesca per il 2024. È chiaro che mediamente la flotta italiana opera 2-3 giorni a settimana per effetto di tutte le normative applicate ad oggi. Sotto questa soglia è impossibile scendere.

Rosa Caggiano riepiloga i principali punti della lettera che sarà inviata ai soci entro il giorno stesso per approvazione, così da poter ricevere le risposte dalla CE in tempo per la scadenza della consultazione del 31 agosto.

Si passa all'argomento successivo e Antonio Marzoa (Unacomar) espone il parere del MEDAC e la risposta alla lettera ricevuta dalla DG Charlina Vitcheva sul piano d'azione. Il Presidente, perseguendo l'intento della CE di aprire il dibattito sull'impatto dell'attività a strascico sui fondali, propone che la risposta del MEDAC sia impostata su ulteriori lavori recenti che dimostrano un

impatto dello strascico minore di quello finora ipotizzato dagli studi considerati dalla CE. Riporta l'esempio di quello presentato da Giampaolo Buonfiglio a Montpellier o la pubblicazione di ICATMAR nella GSA 6.

Rosa Caggiano aggiunge un ulteriore articolo presentato da Buonfiglio e pubblicato su Nature « *Officially bogus : bottom trawling does not realease as much carbon as airline travels* ».

Domitilla Senni (Medreact) sottolinea che c'è un'equivalente letteratura scientifica che dice esattamente il contrario e ritiene non opportuno inserirsi in questo dibattito. Giampaolo Buonfiglio (AGCIAGrital) le risponde che, invece, è necessario proprio per portare l'attenzione della DG MARE su lavori scientifici diversi, perché si accorgano che non c'è una verità unica. All'obiezione di Domitilla, infine, risponde che saranno riportati gli articoli pubblicati a supporto di entrambe le teorie. Rafael Mas (EMPA) conclude gli interventi, sottolineando le difficoltà di individuare la zona in cui si sta pescando quando si è in prossimità di canyon, che raggiungono anche i 1000 m. Ritiene che sia totalmente fuori luogo dire che lo strascico sta distruggendo i fondali marini e le riserve di CO<sub>2</sub>. Bisogna prendere una mappa generale e vedere veramente dove si pesca.

Il Presidente concorda con la necessità di alzare il dibattito mettendo tutte le carte sul tavolo.

Costantini (WWF) ricorda due eventi molto importanti: il MEDfish4ever e il Fish Forum 2024 e propone come MEDAC di contattare la GFCM per sviluppare un dibattito sull'argomento, precisando che insieme a Ceccaroni ha individuato delle possibili tematiche su cui lavorare per organizzare un side-event del MEDAC ed invita tutti a partecipare al sondaggio.

Rafael Mas (EMPA) propone anche di aggiungere il tema "c'è un futuro per il settore della pesca con la nuova regolamentazione?" Puntando sulla sostenibilità sociale ed economica del settore.

Caggiano ringrazia i partecipanti e fa presente che verrà rimandato a tutti i soci il link per rispondere ed eventualmente proporre nuove tematiche per il side-event da organizzare durante il Fish Forum 2024.

Il coordinatore Ceccaroni ringrazia tutti e si rende disponibile per portare avanti le questioni legate al FEAMPA e focalizzare meglio alcuni aspetti.

### GL3

Il coordinatore Marco Costantini apre i lavori del GL3 ed introduce altri argomenti spinosi attraverso una presentazione ovvero il processo GFCM, la Convezione sulla biodiversità e le OECM. Chiede l'adozione dell'ordine del giorno e del verbale della riunione del GL3 tenutasi a Montpellier che vengono approvati all'unanimità con le modifiche proposte da Antonio Marzoa. Passa al punto relativo alle proposte di implementazione delle 3 Raccomandazioni della CGPM sulla riduzione del by-catch di specie vulnerabili e delle possibili soluzioni sulla base di progetti pilota simili esistenti, ricordando che il Mediterraneo vi sono vari paesi e varie flotte che agiscono sullo stesso mare. Mostra nel dettaglio alcuni aspetti delle 3 Raccomandazioni e sottolinea che presenterà MEDbycatch, il progetto finanziato per contribuire all'applicazione di queste Raccomandazioni.

Buonfiglio (AGCI Agrital) chiede delucidazioni in merito alla limitazione del *bycatch* degli attrezzi a 3, chiedendo a cosa si riferisce a questo numero e fa presente che un *longliner* una volta che viene in contatto con una popolazione non bersaglio, non può in alcun modo rispettare questo limite.

Costantini risponde che 3 si riferisce agli individui e che tutto fa riferimento all'Allegato 3 della Barcellona Convention, si tratta dunque di specie ben precise, con un approccio di tipo tecnico per migliorare la selettività e minimizzare il rischio di by-catch. Precisa che "*bycatch*" è un termine

generico, mentre il termine italiano di “catture accessorie” è più preciso. Per la cattura accidentale (cioè, la specie protetta) incappare in un numero superiore è plausibile durante le migrazioni. Fa presente, inoltre, che questo aspetto è stato discusso al SAC e che si dovrebbero studiare delle possibilità di liberazione in mare di alcuni individui.

Simone Ledermuller presenta il progetto Med-bycatch partito nel 2017 fino al 2022 e che ha testato l’approccio collaborativo in 5 paesi, Marocco, Tunisia e Turchia e poi anche in Croazia e in Italia per lo sviluppo di protocolli standardizzati e la costruzione di Team di osservatori. L’obiettivo era sviluppare una metodologia unica per il monitoraggio delle catture accidentali delle specie vulnerabili. I risultati sono stati diversi: sono state testate alcune tecniche di mitigazione e sono stati sviluppati alcuni strumenti regionali, come la metodologia standardizzata che è uno degli elementi più importanti, oltre alla campagna di comunicazione.

Il coordinatore Costantini ricorda che questo progetto ha vinto anche un riconoscimento europeo, il Premio Navy Blue Award per la cooperazione con i pescatori.

Inmaculada Carrasco (ANDMUPES) ringrazia per la presentazione e fa presente che dal porto di Motrilla, grazie alla sua organizzazione, hanno già una linea aperta per gli studi di razze e squali e collaborano con il WWF; quindi, lancia un appello a condividere quanto già è stato fatto.

Costantini ricorda che in sede di GFCM c’è un GL sulle Tecnologie di pesca e quindi si impegna a raccogliere le Buone Pratiche nel MEDAC per presentarle durante questo GL o a facilitare la partecipazione diretta dei soci del MEDAC. Rispetto alle varie specie crede che sia necessario trovare delle soluzioni specifiche.

Buonfiglio (AGCI Agrital) ricorda che sono stati affrontati vari problemi negli anni con collaborazioni tra biologi e pescatori, sulla selettività, ad esempio con l’utilizzo di griglie o maglia T90, etc si è misurato l’impatto e il risultato economico delle innovazioni, anche se crede che tanti risultati continuino a rimanere sugli scaffali dove sono stati immagazzinati insieme alle varie relazioni finali dei progetti e contestualmente la DG MARE ci risponde che l’approccio deve essere bottom-up. Sul by-catch però che è composto da varie specie diverse sotto vari aspetti, il discorso è più specifico, perché cita l’esempio dei delfini che dopo il bando delle spadare, si è lavorato sui dissuasori posti sulle reti che sono diventati attrattori di delfini e poi cita anche le tartarughe, per le quali le varie soluzioni tecniche, tra cui gli ami circolari, non hanno risolto il problema ribadendo che la collaborazione tra pescatori e ONG non deve essere il fine ma il mezzo, perché non è possibile chiamare i pescatori per sperimentare soluzioni fine a se stesse. Ora viene chiesta una collaborazione sulla riduzione del by-catch senza specificare cosa sperimentare, perché per eliminare alcuni by-catch forse bisogna evitare di utilizzare determinati attrezzi in alcune aree e in un determinato periodo, ritiene che alcune sperimentazioni prima andrebbero ipotizzate per fare un discorso costruttivo.

Il coordinatore Costantini sulla selettività concorda con Buonfiglio, precisando che in seno alla CGPM è in corso un progetto specifico nel Canale di Sicilia che prevede la comparazione tra la rete T90, la griglia e la rete commerciale, dove 3 pescherecci identici pescano lungo la costa italiana e le coste



tunisine, lo strumento migliore entrerà probabilmente nel Piano di gestione per il Canale di Sicilia ma questo nasce da una fase iniziale anche con i ricercatori.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca-Confcooperative) fa presente che in merito al progetto citato delle 3 barche di Mazzara che lui conosce bene, l'armatore coinvolto gli ha già anticipato che dice che con la griglia non pescava nulla e che dunque i risultati non saranno quelli tanto attesi.

Costantini risponde che non ha detto che la griglia avrebbe sicuramente funzionato, ma che l'esperimento è stato implementato per valutare i diversi attrezzi e sulle reti sono state montate anche video-camere, flussimetri etc. successivamente andranno fatte anche valutazioni di tipo socioeconomico.

Rafael Mas (EMPA) si chiede dove è il limite della selettività. Racconta che per i delfini, nelle Baleari, hanno provato alcuni attrezzi per spaventarli ed allontanarli ma poi alcuni di questi potevano danneggiarli; quindi, dovevano avere dei decibel molto bassi e dunque il delfino ha subito identificato quello come richiamo per il cibo e il risultato del progetto ha sortito l'effetto contrario.

Kleio Psarrou (PEPMA) si dice d'accordo con Buonfiglio e Rafael, perché i pescatori sono confusi e devono fidarsi nuovamente degli scienziati, ma i by-catch variano tra i diversi paesi.

Marzia Piron ricorda che l'anno scorso ha presentato al GL delle Tecnologie sulla pesca ciò che è stato già sperimentato sul campo e quest'anno una parte è stata destinata alla presentazione degli aspetti socioeconomici e in parte sulle misure di mitigazione; quindi, propone di partire da quelle proposte dal piano regionale e vedere quali sono state testate e vedere quelle ritenute più valide.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) tranquillizza le ONG perché sono stati fatti tanti progetti e sono stati fatti dei lavori importanti e cita alcuni esempi, come la raccolta dati sulla sogliola con le imbarcazioni dell'Adriatico, che ha portato alla costituzione del Santuario della sogliola; il progetto Tarta-Tur 2 che ha creato un'area con un Protocollo di gestione nell'Alto Adriatico etc. Ritiene che il mondo della pesca professionale ha sempre mostrato disponibilità e invita a non ripetere gli errori del passato, perché i risultati dei progetti devono essere sostenuti.

Costantini comunica che il processo relativo al Marine Spatial Planning sta partendo in Italia ed è stato invitato per il Canale di Sicilia e analoghi tavoli di lavoro per l'Adriatico e per il Mar Ligure che ci saranno a breve. Passa poi a trattare il punto all'o.d.g. relativo alle OECM e fa presente che l'UE ha posto una serie di domande al SAC per capire meglio le OECM e anche con la partecipazione del MEDAC è stato chiesto ad Amber Himes della FAO, di presentare il loro punto di vista.

Amber Himes (FAO) coglie l'occasione per ringraziare per l'invito e si presenta, si occupa delle misure di gestione della pesca e sulle OECM e lavora con i Paesi di tutto il mondo. Mostra un quadro generale del target, spiega la definizione delle OECM che fino al 2018 non era stata precisata, mentre ora sono previsti dei criteri ben precisi. Si tratta di un'area definita a livello geografico, che non è un'area protetta, che gestita in un certo modo possa dare degli outcomes positivi e ora a livello FAO i Paesi hanno chiesto di sviluppare delle linee guida che sono state pubblicate a dicembre

per diversificare il concetto di OECM e invita il settore della pesca a considerare quando già fatto e cita la guida “*Handbook on Marine Fisheries OECMs*”. Ricorda che la FAO ha istituito delle misure di conservazione e di gestione come le *Fisheries Restricted Areas* e queste hanno i criteri per essere riconosciute come OECM. L’*Handbook* è suddiviso in 4 fasi per l’avvio della procedura per identificare, valutare e fare un rapporto delle aree da far riconoscere come OECM. Il lancio per il riconoscimento può essere fatto dall’Autorità governativa di uno SM, e mostra il potenziale di queste OECM come, ad esempio, l’aumento della possibilità di finanziamenti. Fa presente che la FAO sta cercando di capire come attuare il *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework* e come identificare OECM della pesca e valutarle. Precisa che le OECM non vengono designate o create ma solo riconosciute come aree già esistenti, la competenza decisionale è del Paese e eventualmente della CGPM. In merito agli esperti da coinvolgere, l’ultima analisi spetterà ai Paesi delle varie regioni. Fa l’esempio del Nord Atlantico in cui i Paesi hanno chiesto il riconoscimento delle OECM che stanno gestendo, ancora non è chiaro come questo processo andrà avanti.

Costantini ringrazia Amber e chiede se quando parla del 30% questo ricade a livello di Paesi e se quindi si parla solo delle acque nazionali o anche delle Zone Economiche Esclusive.

Amber risponde che, quando le CBD hanno concordato il 30% pensavano teoricamente a tutti gli oceani ma poi hanno specificato che i Paesi lo applicavano alle acque territoriali.

Il Presidente Antonio Marzoa ritiene che questa impostazione sia diversa e molto positiva ed è l’opposto di quello che fa l’UE, perché qui si analizza prima quello che c’è e per questo si dovrebbe avviare una riflessione profonda perché non si possono usare schemi diversi su come etichettare queste aree.

Marzia Piron chiede se le caratteristiche del piano pluriennale per il Mediterraneo Occidentale siano compatibili con le OECM, considerando che nel regolamento sono previste misure di gestione precise, un areale chiaramente definito e indicatori che descrivono il raggiungimento di obiettivi di gestione. In tal caso sarebbe necessario conoscere la procedura da adottare e l’istituzione competente per il riconoscimento.

Amber crede che potrebbe essere un modo per andare avanti ma non sa come l’UE potrà andare avanti perché, quando si tratta del 30%, i Paesi fanno la rendicontazione individualmente, c’è un database mondiale sulle aree protette WBDP in Inghilterra e un database delle OECM. Per l’UE la sfida è capire in che modo gli SM faranno la loro rendicontazione, non sa se si sono posti il problema perché poi non dovranno esserci due rendicontazioni.

Domitilla Senni (MedReact) chiede in che modo possono essere calcolate per il 30% a livello europeo, perché sono state citate le FRA come potenziale e 8 su 10 nel MED sono EU, ma se le OECM non sono aree protette, le FRA non possono essere considerate per contribuire al target del 30%.

Amber risponde che non ha informazioni complete e non sa cosa sta facendo l’UE con precisione, forse non è tanto una questione di nomenclatura. La Jamaica, ad esempio, ha delle riserve di pesca e le rendiconta come Aree Marine protette e potrebbe cambiare nome e calcolarle come OECM.



Domitilla Senni (MedReact) precisa che nella strategia sulla biodiversità si parla di protezione del 30% e se le OECM non sono Aree protette non possono rientrare nelle OECM ovvero non possono contribuire al calcolo.

Il coordinatore Costantini propone di fare una lista di domande da porre all'UE a riguardo. Buonfiglio (AGCI Agrital) fa presente che la DG MARE sta elaborando soluzioni e risposte in questa fase perché lo *Spatial Planning* è in ritardo, il *Policy Package* pone anche il discorso delle Aree natura 2000 come zone di espansione di protezione delle Aree. Riferisce inoltre dell'incontro delle Associazioni a Bruxelles con la DG MARE in cui si è parlato delle Aree Natura 2000 e si è ricordato che in Italia ci sono già 2/3 delle aree precluse alla pesca; quindi, fa notare che sarebbe importante capire se il 30% delle OECM della FAO è un'impostazione più mista o meno e questo andrebbe conciliato con quanto stabilito a livello UE. Le OECM sono quelle in cui vi è un sistema combinato con una gestione di vari settori e cita nel Mediterraneo il Mar Tirreno dove tutta la batimetria sotto i 1000 metri è preclusa alla pesca, dove ci sono Regolamenti comunitari come il West MED MAP e varie riduzioni di capacità e pulizia dei fondali, dove c'è un Santuario dei cetacei etc. Quello che andrebbe fatto, ad esempio, è capire se gli altri Paesi coinvolti, ovvero la Francia e il Principato di Monaco, possano essere interessati insieme all'Italia a chiedere il riconoscimento di questa zona come OECM.

Il coordinatore precisa che è necessario, comunque, un piano di misurazione e che ci sono alcuni criteri che sono stati indicati su come decidere se si tratta di un OECM o no, i principi sono volontari e suggeriti come buone pratiche. Quando si tratta di un risultato positivo in termini di biodiversità, si dovrebbe dimostrare la *baseline* e gli *outcomes* e dovrebbe anche essere previsto un *outcome* futuro con dati di monitoraggio precisi.

Katia Frangoudes (AKTEA) ringrazia per la ppt che da un po' di speranza alla pratica della pesca e della conservazione e fa notare che in Francia i parchi naturali marini coincidono con quanto descritto e si può pescare con alcune restrizioni ma sanno che non arrivano al 30% e quindi lo SM Francia sta valutando quali aree individuare per proteggere un ulteriore 10% mancante. Chiede come è possibile immaginare delle aree marine fra diversi Paesi visto che fino a oggi non è stato così, il Santuario dei Cetacei non è stata presa dai Paesi ma solo convalidata successivamente. Amber non ha una risposta per questo aspetto, il MEDAC certamente ha il diritto di capire dalla CE come poter andare avanti col target del 30%, ma ha l'impressione che il target dell'UE fosse ancora più restrittivo di quello inteso dalla FAO.

Gottardo (Legacoop Agroalimentare) riflette sulla possibilità di, ipotizzando che le Aree Marine Protette possano essere interpretate come OECM anche dall'UE, mostrare la vocazione di alcune aree verso la biodiversità affinché questo strumento possa diventare anche uno strumento di protezione della pesca professionale in un momento in cui alcune attività come le prospezioni nei mari e altre, sono incursioni che pongono dei limiti spaziali e temporale e circa il 63% delle aree sono già precluse alla pesca professionale.



Il coordinatore Costantini conclude dicendo c'è una necessità di chiarimento da parte dell'UE ed è bene che il dibattito sia iniziato, ma ci sono aspetti ancora da comprendere e chiede a Amber se per caso si possa chiedere alla CBD una presentazione simile.

Amber viste le domande, crede che sia importante una risposta da parte dell'UE per capire le loro posizioni ufficiali e poi successivamente un intervento della CBD. Chiude dicendo che nel prossimo mese, pubblicheranno un rapporto completo del lavoro fatto dalla CGPM nel corso di un Workshop che contiene una casistica relativa alla Fossa di Pomo e al Canale di Sicilia.

Costantini ringrazia tutti e conclude i lavori del GL3.



Πρωτ. :225/2023

Ρώμη , 11 Οκτωβρίου 2023

**Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 1 και 3  
Hotel Radisson Blu- Atlantidon, 2**

**Λάρνακα- Κύπρος**

**27 Ιουνίου 2023**

Συντονιστές : Gian Ludovico Ceccaroni και Marco Costantini

Έγγραφα "Παρουσίαση του Ceccaroni: " Regulation amending Council Reg (EC) NO 1224/2009 on fisheries control"; Παρουσίαση του Costantini; Παρουσίαση του WWF " MedBycatch Working together to reduce bycatch in the Mediterranean"; Παρουσίαση της FAO "An important solution: Other effective area based conservation measures (OECMs)".

**OE 1**

Η Rosa Caggiano καλωσορίζει όλους τους παριστάμενους, τις διοικήσεις που παρίστανται καθώς και όλους όσους είναι διαδικτυακά συνδεδεμένοι

Ο συντονιστής Gian Ludovico Ceccaroni παρουσιάζει την ημερησία διάταξη όπως έχει τροποποιηθεί. Το νομοθετικό μέρος θα αφορά τον νέο Κανονισμό Ελέγχων του οποίου έχουν αναφερθεί μερικά σταθερά σημεία με την συμφωνία που επετεύχθη κατά την τριμερή συνάντηση, ακόμη και αν δεν έχει ακόμη οριστικοποιηθεί το τελικό κείμενο. Η σύγκριση μεταξύ FEAMP και FEAMPA θα πρέπει να αναβληθεί για την επόμενη φορά γιατί χρήζει περαιτέρω εμβάθυνσης και αυτό απαιτεί περισσότερο χρόνο. Τέλος θα αναφερθεί το θέμα των αλιευτικών ευκαιριών , της απάντησης της εκπροσώπου της DG Charlina Vitcheva στην επιστολή που απεστάλη από το MEDAC και που αφορούσε τις *Fisheries Restricted Areas (FRAs)* αλλά και των εναλλακτικών πιθανών πηγών χρηματοδότησης ως προς το FEAMPA για την διαδικασία απαλλαγής από την εξάρτηση από τον άνθρακα. Η ημερησία διάταξη εγκρίνεται ομόφωνα σύμφωνα με τις αλλαγές που υπέδειξε ο συντονιστής.

Τις προηγούμενες μέρες της συνάντησης , η Γραμματεία φρόντισε να αποστείλει στα μέλη τις αλλαγές που προτάθηκαν από τον Πρόεδρο στα πρακτικά της υβριδικής συνάντησης της ΟΕ που έλαβε χώρα στο Μονπελιέ στις 18 Απριλίου 2023. Το κείμενο εγκρίνεται μαζί με τις τροποποιήσεις του.

Ο Gian Ludovico Ceccaroni περνάει στα νομοθετικά θέματα και αναφέρεται στην συνημμένη παρουσίαση. Θυμίζει ότι ήδη από το 2018 παρουσίασε για πρώτη φορά τον Κανονισμό ελέγχων. Από την εποχή της σύνταξης του έχουν περάσει δύο νομοθετικές περιόδους στην ΕΕ, το κείμενο όμως δεν είναι ακόμη επίσημο μολονότι έχει επιτευχθεί μία πολιτική συμφωνία. Αναφέρει ότι η παρουσίαση βασίζεται σε κείμενα που είναι ακόμη ανεπίσημα και ότι το οριστικό κείμενο θα είναι αυτό που θα προκύψει από την τελευταία ανάγνωση στο ΕΚ καθώς και από αυτή στο Ευρωπαϊκό Συμβούλιο (πιθανότητα το φθινόπωρο). Θα μπορούσαν να χρειαστούν χρόνια πριν να τεθεί οριστικά εν ισχύ. Σύμφωνα με την προσωπική γνώμη του συντονιστή, η πρόθεση της ΕΕ να

απλοποιήσει τους κανονισμούς δεν επετεύχθη απόλυτα. Στην παρουσίαση του συντονιστή παρατίθενται λεπτομερώς οι διατάξεις που παρουσιάζουν το μεγαλύτερο ενδιαφέρον. Μεταξύ αυτών περιγράφονται και μερικές που σε μία πρώτη ανάλυση θα μπορούσαν να θεωρηθούν ιδιαίτερα βαριές για τον κλάδο. Προβλέπονται όμως πολλές παρεκκλίσεις, ιδιαίτερα για τα μεσογειακά αλιευτικά. Στον κανονισμό εξηγείται ο συμβιβασμός που έχει επιτευχθεί για το σύστημα ελέγχου πάνω στο αλιευτικό (VMS). Η εξαίρεση προβλέπει ότι τα αλιευτικά κάτω των 12 μέτρων δεν είναι υποχρεωμένα να έχουν σταθερό εξοπλισμό επάνω στο σκάφος ακόμη και αν υπάρχει υποχρέωση ελέγχου. Πολλά μέτρα θα εφαρμοστούν μετά από την τέταρτη χρονιά της εφαρμογής του νέου Κανονισμού. Πέραν αυτού, μέχρι τις 31 Δεκεμβρίου 2029 τα κράτη μέλη θα μπορούσαν να εξαιρέσουν τα αλιευτικά τους μέχρι 9 μέτρα από την υποχρέωση να έχουν VMS, όταν κινούνται σε συγκεκριμένη απόσταση από την ακτή. Αντίθετα το AIS (Σύστημα Αυτόματου Εντοπισμού) θα πρέπει να παραμένει ανοιχτό συνεχώς για τα αλιευτικά με μήκος άνω των 15 μέτρων. Αυτό τίθεται σε ισχύ 20 μέρες από την δημοσίευση στην Επίσημη Εφημερίδα των Ευρωπαϊκών Κοινοτήτων. Το νέο στοιχείο είναι ότι σε εξαιρετικές περιπτώσεις προκειμένου να σωθεί μία ανθρώπινη ζωή στην θάλασσα, το AIS θα μπορούσε να είναι κλειστό. Σε ότι αφορά το Remote Electronic Monitoring (REM - CCTV) και το ακανθώδες πρόβλημα με τις τηλεκάμερες, η τοποθέτησή τους θα καταστεί υποχρεωτική (τέσσερα χρόνια μετά από την εφαρμογή του κανονισμού) για τα αλιευτικά που έχουν ολικό μήκος μεγαλύτερο από 18 μέτρα και που υπάρχει αυξημένος κίνδυνος να μην γίνει σεβαστή η υποχρέωση εκφόρτωσης σύμφωνα με τα κριτήρια που θα οριστούν με εκτελεστικές πράξεις από την ΕΕ. Εντός 4 ετών τα αλιευτικά κάτω των 12 μέτρων θα πρέπει να συμπληρώνουν το ημερολόγιο καταστρώματος, ενώ οι πληροφορίες για τις αλιευτικές δράσεις θα αυξήσουν το επίπεδο των απαιτούμενων λεπτομερειών και θα ζητώνται συνεπώς και η ημερομηνία, και το ωράριο και τα αλιεύματα για κάθε αλιευτική δράση και όχι πλέον για κάθε αλιευτική ημέρα. Ένα περαιτέρω σημείο που συζητήθηκε εκτενώς αφορά το περιθώριο ανοχής λάθους στους υπολογισμούς της αλίευσης ορισμένων ειδών, όπως τα τοννοειδή. Μία σημαντική καινοτομία αποτελεί το άρθρο 39 που θα επιτρέψει να υπάρξει ρύθμιση στα αλιευτικά με ιπποδύναμη μεγαλύτερη από αυτή που αναφέρεται στα έγγραφα. Εκτός από αυτό, η ψυχαγωγική αλιεία θα υπόκειται στον ίδιο κανονισμό ελέγχου και θα πρέπει να είναι συμβατή με την ΚΑΛΠ. Ο συντονιστής κάνει μία κριτική τέλος των καινοτομιών που αφορούν τις σοβαρές παραβιάσεις που θα μπορούσαν να οδηγήσουν σε σημαντικές διαφορές μεταξύ των κρατών μελών κυρίως σε ότι αφορά τις «θεωρούμενες σοβαρές παραβάσεις». Ολοκληρώνει την παρουσίαση εξηγώντας ότι αναμένεται η Ολομέλεια του Κοινοβουλίου και η επίσημη δημοσίευση. Θα γίνει μία προσπάθεια να δοθούν πλαίσια εφαρμογής του κανονισμού από πλευράς των διαφόρων κρατών μελών μεταξύ των άλλων και για να υπάρξει ομοιογένεια στα συστήματα επιβολής των κυρώσεων.

Απαντώντας στα διευκρινιστικά ερωτήματα του Antonio Gottardo (LegaCoop) και του Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), ο συντονιστής εξηγεί ότι σε ότι αφορά το όριο ανοχής, το 10% είναι η υπολογιζόμενη ποσότητα και αυτή που εκφορτώνεται για τα είδη που ξεπερνούν τα 100 κιλά. Για ποσότητες χαμηλότερες, το ποσοστό ανεβαίνει στο 20%. Προβλέπονται διάφορα όρια ανοχής με βάση τα διάφορα είδη. Το πλέον συζητημένο θέμα με τον Επίτροπο αφορά τα γρι γρι. Στην περίπτωση αυτή, για τα είδη που αντιπροσωπεύουν λιγότερο από το 2% όλων των ειδών που εκφορτώνονται, το περιθώριο ανοχής θα είναι το πολύ 0.5% ένα ποσοστό πραγματικά γελοίο.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar), ευχαριστώντας τις παριστάμενες διοικήσεις και τον συντονιστή, θεωρεί ότι ο κανονισμός βασίζεται στην υπόθεση ότι φταίει ο αλιέας. Οι προβλεπόμενοι έλεγχοι είναι υπερβολικοί κυρίως όταν εφαρμόζονται σε έναν παράκτιο στόλο όπως αυτόν της Μεσογείου. Ακολουθεί η παρέμβαση του José Basilio Otero Rodriguez (FNCP), που προσθέτει το θέμα της ασφάλειας κυρίως όταν το αλιευτικό αναχωρεί για 4-5 μέρες. Περιγράφει επίσης μία κινητή εφαρμογή για την διαβίβαση των δεδομένων από πλευράς των αλιευτικών που είναι κάτω των 12 μέτρων. Η εφαρμογή αυτή χρησιμοποιείται ήδη σε μερικούς στόλους.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) συμφωνεί με τις προηγούμενες παρεμβάσεις και θεωρεί ότι είναι ξεκάθαρο ότι κατά την διάρκεια όλου του τριμερούς διαλόγου έγινε αναφορά στην ευθύνη του αλιέα. Αυτός ο κανονισμός θα απομακρύνει περαιτέρω τις νέες γενιές από τον κλάδο. Το MEDAC θα έπρεπε να εναντιωθεί στις διαρθρωτικές πολιτικές.

Ο συντονιστής υπογραμμίζει ότι το MEDAC είχε ήδη αναφερθεί στην πολυπλοκότητα των υπολογισμών, ιδιαίτερα για τα μικρά πελαγικά.

Ο Αντώνης Πέτρου (APMarine) καλωσορίζει όλους στην Κύπρο. Και εκείνος και ο Rafael Mas (EMPA) συμφωνούν με τις προηγούμενες παρεμβάσεις και υπογραμμίζουν ότι όλα τα μέτρα για την αλιεία μικρής κλίμακας που προβλέπουν μία προηγμένη χρήση της τεχνολογίας, θα απομακρύνουν από τον κλάδο τους αλιείς που είναι ήδη ηλικιωμένοι.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) θεωρεί ότι δεν είναι αναγκαίες πολλές παρεμβάσεις για αυτό τον κανονισμό που προέκυψε εδώ και 5 χρόνια από μία δημοκρατική συζήτηση. Η εισηγήτρια του Κοινοβουλίου δέχτηκε πολλές συμβιβαστικές προτάσεις με στόχο της εφαρμογή μίας στρατηγικής παρακολούθησης και ελέγχου του αλιέα αντί για μία στρατηγική συνεργασίας. Δεν συμφωνεί ιδιαίτερα με την εμμονή για την αλιεία μικρής κλίμακας, το σύστημα με τις ανοχές θα οδηγήσει σε πολλές συγκρούσεις και στον έλεγχο των κινητήρων όλων των αλιευτικών λαμβάνοντας υπόψη ότι το όριο της ιπποδύναμης είναι πολύ χαμηλό. Ο κανονισμός αυτός φαίνεται να σηματοδοτεί το οριστικό διαζύγιο μεταξύ των αλιέων και των ευρωπαϊκών θεσμικών οργάνων και καθιστά αναγκαίο να γίνουν προσπάθειες στα κράτη μέλη και η προσοχή να επικεντρωθεί στις εξαιρέσεις.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) συμφωνεί με την προηγούμενη παρέμβαση και τονίζει το πόσο πολύπλοκος είναι αυτός ο κανονισμός που έχει 120 άρθρα και πολλές εξαιρέσεις. Πολλές αποφάσεις έχουν αφεθεί στα κράτη μέλη με συνέπεια να μην γίνεται σεβαστή η ισότητα μεταξύ των ευρωπαϊκών στόλων.

Οι παρεμβάσεις ολοκληρώνονται με την Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) που θεωρεί ότι δεν εισακούστηκαν οι ανάγκες των αλιέων όταν ορίζοντο τα μέτρα.

Ο Antonio Gottardo (LegaCoop) ενημερώνει όλους ότι μόλις απορρίφθηκε στην Επιτροπή ο νόμος που αφορούσε την επαναφορά της φύσης.

Ο Gian Ludovico Ceccaroni περνάει στο επόμενο θέμα που αφορά την γνωμοδότηση του MEDAC σχετικά με τις αλιευτικές ευκαιρίες για το 2024 και κάνει μία γενική επισκόπηση. Στα έγγραφο η ΕΕ



αναγνωρίζει ότι υπήρξε μία βελτίωση στην Μεσόγειο και μία μετακίνηση προς μία αλιεία πιο βιώσιμη. Τονίζεται όμως η ανάγκη να συνεχιστούν οι προσπάθειες εφαρμογής των μέτρων ΓΕΑΜ.

Ξεκινάει η συζήτηση για την διαμόρφωση μίας γνωμοδότησης σχετικά με το θέμα. Ο Antonio Marzoa (Unacomar) θεωρεί ότι θα ήταν αναγκαίο να μειωθεί η ταχύτητα με την οποία επιδιώκονται οι διάφοροι στόχοι μεταξύ των άλλων για να αποφευχθεί να αφηθεί η επισιτιστική κυριαρχία στα χέρια τρίτων χωρών. Εκφράζει την λύπη του που έληξε η διαβούλευση που είχε οριστεί για τις 31 Αυγούστου από την στιγμή που είναι δύσκολο να αποφασιστεί μία παρέμβαση.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) εφιστά την προσοχή στο ότι δεν είναι δυνατόν να εφαρμοστεί η υποχρέωση εκφόρτωσης στην Μεσόγειο και στο ότι είναι απαραίτητο αυτό να αναγνωριστεί από την ΕΕ. Με αυτόν τον τρόπο θα αποφευχθούν και οι δυσκολίες εφαρμογής του Κανονισμού ελέγχων ως προς την επιβολή τοποθέτησης τηλεκάμερας επάνω στα αλιευτικά όπου υπάρχει υψηλός κίνδυνος μη συμμόρφωσης. Θεωρεί ότι το MEDAC θα πρέπει να ζητήσει να διευκρινιστεί με τι τρόπο θα κληθεί το STECF να επανεξετάσει τις εξαιρέσεις που υπάρχουν στην Μεσόγειο ως προς την μεικτή αλιεία. Σε ότι αφορά τα Πολυετή Προγράμματα στην δυτική Μεσόγειο, το ερώτημα που θα πρέπει να διατυπωθεί στην ΕΕ αφορά την έκθεση που προβλέπεται να συνταχθεί μέχρι τον Ιούλιο του 2024, λαμβάνοντας υπόψη ότι θα μπορούσε να αναφερθεί το πολύ σε δεδομένα του 2023 δηλαδή σε μία χρονιά πριν από το κλείσιμο του προγράμματος. Το MEDAC θα έπρεπε κατά συνέπεια να συμφωνήσει επί μίας επιστολής στην οποία θα ζητώνται διευκρινήσεις για τα δύο αυτά θέματα. Το πρώτο αφορά την υποχρέωση εκφόρτωσης και το δεύτερο τα Πολυετή Προγράμματα της δυτικής Μεσογείου.

Ο Marco Costantini (WWF) προτείνει τα θέματα που αναφέρθηκαν από τον κο Buonfiglio να συζητηθούν στο FishForum2024, ως πρόταση για ένα εργαστήριο που θα οργανωθεί από το MEDAC. Θυμίζει σε όλους ότι μόνον το 3% όλων των προγραμμάτων που έχουν εγκριθεί μέχρι τώρα στο FEAMP, αφορούσαν την επιλεκτικότητα.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) θεωρεί ότι δεν υπάρχουν μεγάλες καινοτομίες ως προς τις αλιευτικές ευκαιρίες για το 2024. Είναι σαφές ότι κατά μέσον όρο ο ιταλικός στόλος δραστηριοποιείται 2-3 ημέρες την εβδομάδα λόγω όλων των κανονισμών που εφαρμόζονταν μέχρι σήμερα. Είναι αδύνατον να κατέβει κανείς κάτω από αυτό το κατώφλι.

Η Rosa Caggiano αναφέρεται στα βασικά σημεία της επιστολής που θα αποσταλεί στα μέλη μέσα στην μέρα, προκειμένου να δώσουν την έγκρισή τους. Με αυτό τον τρόπο θα σταλούν οι απαντήσεις από την ΕΕ έγκαιρα και πριν από την προθεσμία λήξης των διαβουλεύσεων στις 31 Αυγούστου.

Στο επόμενο θέμα, ο Antonio Marzoa (Unacomar) παραθέτει την άποψη του MEDAC και την απάντηση στην επιστολή που εστάλη από την DG και την κα Charlina Vitcheva και που αφορά το πρόγραμμα δράσης. Ο Πρόεδρος συμφωνώντας με την πρόθεση της ΕΕ να ξεκινήσει μία συζήτηση για τις επιπτώσεις των δραστηριοτήτων της τράτας βυθού, προτείνει να βασιστεί η απάντηση του MEDAC στις περαιτέρω πρόσφατες εργασίες που δείχνουν ότι οι επιπτώσεις της δραστηριότητας της τράτας είναι πιο περιορισμένες από αυτό που θεωρείτο μέχρι τώρα με βάση τις μελέτες της ΕΕ.



Αναφέρεται στο παράδειγμα που παρουσίασε ο κος Giampaolo Buonfiglio στο Montpellier ή στην δημοσίευση της ICATMAR στην GSA 6.

Η Rosa Caggiano προσθέτει ένα ακόμη άρθρο που παρουσίασε ο κος Buonfiglio και που δημοσιεύτηκε στο Nature με τίτλο « *Officially bogus : bottom trawling does not realease as much carbon as airline travels* ».

Η Domitilla Senni (Medreact) υπογραμμίζει ότι υπάρχει και μία αντίστοιχη επιστημονική βιβλιογραφία που λέει ακριβώς το αντίθετο. Θεωρεί ότι δεν θα ήταν σκόπιμο να επιδοθεί κανείς σε αυτή την συζήτηση. Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCIAGrital) απαντάει ότι κατά την γνώμη του αυτό είναι αναγκαίο προκειμένου να καταφέρουν να επιστήσουν την προσοχή της DG MARE σε διάφορες επιστημονικές εργασίες για να καταλάβουν ότι δεν υπάρχει μία και μόνη αλήθεια.

Στην αντίρρηση που προβάλλει η Domitilla απαντάει ότι θα αναφερθούν τα άρθρα που έχουν δημοσιευτεί προς επίρρωση και των δύο θεωριών. Ο Rafael Mas (EMPA) ολοκληρώνει τις παρεμβάσεις υπογραμμίζοντας τις δυσκολίες εντοπισμού των ζωνών όπου υπάρχει αλίευση όταν βρίσκεται κανείς κοντά σε φαράγγια που μπορεί να φτάσουν και τα 1000 μέτρα βάθος. Θεωρεί ότι είναι εντελώς εκτός τόπου να αναφέρεται ότι οι τράτες καταστρέφουν τον πυθμένα της θάλασσας και τα αποθέματα διοξειδίου του άνθρακα. Θα πρέπει να υπάρξει ένας γενικός χάρτης που θα δείχνει ακριβώς τα σημεία όπου γίνεται αλιεία.

Ο Πρόεδρος συμφωνεί με την ανάγκη να ξεκινήσει η συζήτηση θέτοντας όλα τα χαρτιά στο τραπέζι.

Ο κος Costantini (WWF) θυμίζει δύο σημαντικές διοργανώσεις : το MEDfish4ever και το il Fish Forum 2024. Προτείνει το MEDAC να επικοινωνήσει με την FEAM προκειμένου να ξεκινήσει μία συζήτηση σχετικά με το θέμα. Διευκρινίζει ότι από κοινού με τον κo Ceccaroni εντόπισε μερικά θέματα προς επεξεργασία για να μπορέσει να διοργανωθεί ένα side-event του MEDAC. Καλεί όλους να πάρουν μέρος στην έρευνα.

Ο Rafael Mas (EMPA) προτείνει να προστεθεί και το θέμα «υπάρχει μέλλον για τον αλιευτικό κλάδο με τον νέο κανονισμό;» . Το βασικό θέμα θα είναι η κοινωνική και οικονομική βιωσιμότητα στον κλάδο.

Η κα Caggiano ευχαριστεί τους συμμετέχοντες και αναφέρει ότι θα σταλεί και πάλι σε όλα τα μέλη το link για να απαντήσουν και να προτείνουν ενδεχομένως νέα θέματα για το side event που θα πρέπει να οργανωθεί κατά την διάρκεια διεξαγωγής του Fish Forum 2024.

Ο συντονιστής Ceccaroni ευχαριστεί όλους και αναφέρει ότι είναι διαθέσιμος να προωθήσει τα θέματα που έχουν σχέση με το FEAMPA και να εστιάσει περισσότερο σε ορισμένες πτυχές.

## ΟΕ3

Ο συντονιστής Marco Costantini ξεκινάει τις εργασίες της ΟΕ3 και αναφέρεται στα ακανθώδη θέματα που έχουν προκύψει με βάση την διαδικασία της ΓΕΑΜ, την Σύμβαση για την βιοποικιλότητα και τις Κοινές Οργανώσεις Αγοράς. Ζητάει να εγκριθεί η ημερησία διάταξη και τα πρακτικά της συνεδρίασης της ΟΕ3 που έλαβε χώρα στο Μονπελιέ. Τα πρακτικά και η ημερησία διάταξη εγκρίνονται ομόφωνα με τις αλλαγές που προτάθηκαν από τον Antonio Marzoa. Περνάει κατόπιν στο σημείο που αφορά τις προτάσεις εφαρμογής των τριών συστάσεων της ΓΕΑΜ για την μείωση των παραλιευμάτων ευάλωτων ειδών καθώς και στις πιθανές λύσεις με βάση πιλοτικά παρεμφερή προγράμματα. Θυμίζει ότι στην Μεσόγειο υπάρχουν διάφορες χώρες και διάφοροι στόλοι που δραστηριοποιούνται στην ίδια θάλασσα. Αναφέρεται λεπτομερώς σε ορισμένες πτυχές των τριών συστάσεων και υπογραμμίζει ότι θα παρουσιάσει το MEDbycatch, το πρόγραμμα που χρηματοδοτείται για να συμβάλει στην εφαρμογή αυτών των συστάσεων.

Ο κος Buonfiglio (AGCI Agrital) ζητάει διευκρινήσεις σχετικά με το *bycatch* των εργαλείων με 3 και θέλει να μάθει που αναφέρεται αυτός ο αριθμός. Λέει ότι ένα *longliner* από την στιγμή που θα έρθει σε επαφή με ένα πληθυσμό που δεν είναι στόχος, δεν μπορεί να σεβαστεί αυτό το όριο με κανένα τρόπο.

Ο κος Costantini απαντάει ότι το 3 αναφέρεται στα μεμονωμένα στοιχεία και ότι όλα αναφέρονται στο Παράρτημα 3 της Σύμβασης της Βαρκελώνης. Πρόκειται συνεπώς για συγκεκριμένα είδη και υπάρχει μία τεχνική προσέγγιση προκειμένου να βελτιωθεί η επιλεκτικότητα και να ελαχιστοποιηθεί ο κίνδυνος των παραλιευμάτων. Διευκρινίζει ότι το “*bycatch*” είναι ένας γενικός όρος ενώ ο όρος παραλιεύματα είναι πιο ακριβής. Σε ότι αφορά τα τυχαία αλιεύματα (δηλαδή τα προστατευόμενα είδη), είναι πιθανόν να υπάρξει ένας μεγαλύτερος αριθμός κατά την διάρκεια των μεταναστεύσεων. Αναφέρει επίσης ότι αυτό το θέμα συζητήθηκε στο SAC και ότι θα πρέπει να μελετηθούν οι δυνατότητες απελευθέρωσης στην θάλασσα, σε ορισμένες περιπτώσεις.

Ο Simone Ledermuller παρουσιάζει το πρόγραμμα Med-bycatch που ξεκίνησε το 2017 και που διήρκεσε μέχρι το 2022. Εκεί εξετάστηκε η συλλογική προσέγγιση σε πέντε χώρες, το Μαρόκο, την Τυνησία, την Τουρκία και μετά την Κροατία και την Ιταλία. Το θέμα ήταν η ανάπτυξη τυποποιημένων πρωτοκόλλων για τη δημιουργία ομάδων παρατηρητών. Στόχος ήταν να αναπτυχθεί μία ενιαία μεθοδολογία για την παρακολούθηση των παραλιευμάτων των ευάλωτων ειδών. Τα αποτελέσματα ήταν διαφορετικά. Εξετάστηκαν μερικές τεχνικές μετριάσμου και αναπτύχθηκαν μερικά περιφερειακά εργαλεία όπως η τυποποιημένη μεθοδολογία που είναι ένα από τα πιο σημαντικά εργαλεία, πέρα από την επικοινωνιακή εκστρατεία.

Ο συντονιστής Costantini θυμίζει ότι αυτό το πρόγραμμα έτυχε και μίας ευρωπαϊκής αναγνώρισης με την απονομή του βραβείου Navy Blue Award που αφορούσε την συνεργασία με τους αλιείς.

Η Inmaculada Carrasco (ANDMUPES) ευχαριστεί για την παρουσίαση και αναφέρει ότι χάρις στην οργάνωσή της στο λιμάνι της Motrilla, υπάρχει μία ανοιχτή γραμμή για την μελέτη των σαλαχιών και των καρχαριών, σε συνεργασία με την οργάνωση WWF. Ζητάει λοιπόν να κοινοποιηθούν τα όσα έχουν ήδη γίνει.

Ο κος Costantini θυμίζει ότι στα πλαίσια της ΓΕΑΜ υπάρχει μία ΟΕ για τις αλιευτικές τεχνολογίες. Αναλαμβάνει λοιπόν την υποχρέωση να συγκεντρώσει τις βέλτιστες πρακτικές για το MEDAC και

να τις παρουσιάσει κατά την διάρκεια αυτής της ΟΕ ή να διευκολύνει την άμεση συμμετοχή των εταιρών του MEDAC. Σε ότι αφορά τα διάφορα είδη, πιστεύει ότι είναι αναγκαίο να βρεθούν συγκεκριμένες λύσεις.

Ο κος Buonfiglio (AGCI Agrital) θυμίζει ότι αντιμετωπίστηκαν διάφορα προβλήματα κατά την διάρκεια των ετών, σε ότι αφορά την συνεργασία μεταξύ βιολόγων και αλιέων, σχετικά με το θέμα της επιλεκτικότητας και σε ότι αφορά την χρήση πλεγμάτων ή του ματιού T90. Μετρήθηκαν οι επιπτώσεις και το οικονομικό αποτέλεσμα των καινοτομιών ακόμη και αν θεωρείται ότι πολλά αποτελέσματα συνεχίζουν να παραμένουν στο ράφι όπου έχουν τοποθετηθεί παράλληλα με τις διάφορες τελικές εκθέσεις των προγραμμάτων. Η DG MARE με την σειρά της απαντάει ότι η προσέγγιση θα πρέπει να είναι bottom-up. Η συζήτηση όμως είναι πιο συγκεκριμένη σε ότι αφορά τα παραλιεύματα που αποτελούνται από διαφορετικά είδη από πολλές απόψεις. Αναφέρεται στο παράδειγμα των δελφινιών που μετά από την απαγόρευση αλιευτικών ξιφία, τοποθετήθηκαν αποτρεπτικοί μηχανισμοί στα δίχτυα και αυτό είχε σαν αποτέλεσμα την προσέλκυση δελφινιών. Αναφέρεται επίσης και στις χελώνες όπου οι διάφορες τεχνικές λύσεις μεταξύ των οποίων και τα κυκλικά αγκίστρια δεν κατάφεραν να λύσουν το πρόβλημα. Τονίζει ότι η συνεργασία μεταξύ αλιέων και ΜΚΟ δεν θα πρέπει να είναι ο στόχος αλλά το μέσον γιατί δεν είναι δυνατόν να καλούνται να πειραματίζονται με λύσεις που είναι αυτοσκοπός. Τώρα απαιτείται μία συνεργασία για την μείωση του των παραλιευμάτων χωρίς να διευκρινίζεται τι θα πρέπει να δοκιμαστεί. Για να εξαλειφθούν μερικά παραλιεύματα θα πρέπει ενδεχομένως να χρησιμοποιηθούν συγκεκριμένα εργαλεία σε ορισμένες περιοχές και σε μία συγκεκριμένη περίοδο. Θεωρεί ότι θα πρέπει πρώτα να εξεταστούν μερικοί πειραματισμοί προκειμένου να υπάρξει ένα εποικοδομητικός διάλογος.

Ο συντονιστής Costantini συμφωνεί ως προς την επιλεκτικότητα με τον κο Buonfiglio, και διευκρινίζει ότι στο πλαίσιο της ΓΕΑΜ υπάρχει ένα συγκεκριμένο πρόγραμμα που αφορά το Κανάλι της Σικελίας. Το πρόγραμμα προβλέπει την σύγκριση μεταξύ του δικτυού T90, του πλέγματος και του εμπορικού δικτυού μεταξύ τριών ταυτόσημων αλιευτικών που αλιεύουν κατά μήκος της ιταλικής ακτής και των τυνησιακών ακτών. Το καλύτερο εργαλείο θα ενταχθεί το πιθανότερο στο διαχειριστικό πρόγραμμα με το Κανάλι της Σικελίας αλλά αυτό είναι σε μία αρχική φάση ακόμη και σε ότι αφορά τους ερευνητές.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) αναφέρει ότι σε ότι αφορά το πρόγραμμα σχετικά με τα τρία αλιευτικά στην Mazzara, που τυχαίνει να γνωρίζει καλά, ο εμπλεκόμενος πλοιοκτήτης του είπε ότι δεν αλίευε τίποτα με το πλέγμα και κατά συνέπεια τα αποτελέσματα δεν θα είναι τα αναμενόμενα.

Ο κος Costantini απαντάει ότι δεν είπε ότι με το πλέγμα τα πράγματα θα πήγαιναν κατ'ανάγκη καλά. Το πείραμα έγινε προκειμένου να αξιολογηθούν τα διάφορα εργαλεία ενώ επάνω στα δίχτυα έχουν τοποθετηθεί και βιντεοκάμερες, ροόμετρα κλπ. Σε μία δεύτερη φάση θα γίνουν αξιολογήσεις κοινωνικο-οικονομικού χαρακτήρα της επιλεκτικότητας. Αναφέρει ότι για τα δελφίνια στις Βαλεαρίδες δοκίμασαν μερικά εργαλεία για να τα τρομάξουν και να τα απομακρύνουν. Σε μερικές όμως περιπτώσεις τα κατέστρεφαν. Κατά συνέπεια θα έπρεπε να έχουν πολύ χαμηλά ντεσιμπέλ. Τα δελφίνια θεωρούσαν ότι αυτό ήταν κάλεσμα για τροφή και το αποτέλεσμα ήταν εντελώς το αντίθετο.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) αναφέρει ότι είναι σύμφωνη με τους Buonfiglio και Rafael γιατί οι αλιείς νιώθουν σύγχυση και θα πρέπει να ανακτηθεί η εμπιστοσύνη τους προς τους επιστήμονες. Τα παραλιεύματα όμως ποικίλουν, ανάλογα με την χώρα.

Η Marzia Piron θυμίζει ότι την προηγούμενη χρονιά παρουσίασε στην ΟΕ Τεχνολογιών για την Αλιεία, όσα είχαν ήδη δοκιμαστεί επί τόπου. Αυτή τη χρονιά, ένα μέρος αφορούσε την παρουσίαση των κοινωνικο-οικονομικών πτυχών και εν μέρει τα μέτρα μετριασμού. Προτείνει συνεπώς να θεωρηθούν αυτές οι προτάσεις του περιφερειακού προγράμματος ως σημείο εκκίνησης και να διαπιστωθεί ποιες δοκιμάστηκαν και ποιες θεωρήθηκαν οι πλέον έγκυρες.

Ο Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) διαβεβαιώνει τις ΜΚΟ ότι έχουν γίνει πολλά προγράμματα και σημαντικές εργασίες. Αναφέρεται σε μερικά παραδείγματα όπως στην συγκέντρωση δεδομένων για την γλώσσα με τα αλιευτικά στην Αδριατική. Αυτό οδήγησε στην δημιουργία του Καταφυγίου της Γλώσσας. Αναφέρεται επίσης στο πρόγραμμα Tarta-Tur 2 που δημιούργησε έναν τομέα με ένα διαχειριστικό πρωτόκολλο στην Άνω Αδριατική. Θεωρεί ότι ο κόσμος της επαγγελματικής αλιείας έδειξε πάντοτε ότι είναι διαθέσιμος. Καλεί να μην επαναληφθούν τα λάθη του παρελθόντος γιατί θα πρέπει να υποστηριχτούν τα αποτελέσματα των προγραμμάτων.

Ο κος Costantini ανακοινώνει ότι η διαδικασία που αφορά το Marine Spatial Planning, έχει ξεκινήσει στην Ιταλία και ότι έχει προσκληθεί για το Κανάλι της Σικελίας καθώς και σε παρεμφερή στρογγυλά τραπέζια για την Αδριατική και για την Θάλασσα της Λιγουρίας, που θα οργανωθούν σύντομα. Περνάει κατόπιν στο σημείο της ημερησίας διάταξης που αφορά τα ΟΕCM (Other Effective Based Conservation Measures), ενώ αναφέρει ότι η ΕΕ έθεσε μία σειρά από ερωτήματα στο SAC προκειμένου να καταλάβει καλύτερα τα ΟΕCM. Με την συμμετοχή του MEDAC ζητήθηκε από την Amber Himes της FAO, να παρουσιάσει και την δική τους άποψη.

Η Amber Himes (FAO) ευχαριστεί με την ευκαιρία αυτή για την πρόσκληση και συστήνεται στους παρευρισκόμενους. Ασχολείται με τα διαχειριστικά μέτρα αλιείας και με τα ΟΕCM και συνεργάζεται με χώρες σε όλο τον κόσμο. Δείχνει ένα γενικό πλαίσιο του στόχου, εξηγεί την λειτουργία των ΟΕCM που μέχρι το 2018 είχε παραμείνει ασαφής ενώ τώρα προβλέπονται πολύ πιο συγκεκριμένα κριτήρια. Πρόκειται για μία περιοχή που ορίζεται σε γεωγραφικό επίπεδο, που δεν είναι μία προστατευόμενη περιοχή και που αν τύχει μία συγκεκριμένης διαχείρισης θα μπορούσε να έχει θετικά αποτελέσματα. Τώρα σε επίπεδο FAO οι χώρες μέλη ζήτησαν να αναπτυχθούν οι κατευθυντήριες γραμμές που δημοσιεύτηκαν τον Δεκέμβριο προκειμένου να διαφοροποιηθεί η έννοια των ΟΕCM. Καλεί τον αλιευτικό κλάδο να λάβει υπόψη του όσα έχουν ήδη γίνει και αναφέρεται στον οδηγό "*Handbook on Marine Fisheries OECMs*". Θυμίζει ότι η FAO διατύπωσε μέτρα συντήρησης και διαχείρισης όπως τα *Fisheries Restricted Areas* που πληρούν τα κριτήρια προκειμένου να αναγνωριστούν από τις ΟΕCM. Το *Handbook* υποδιαιρείται σε 4 φάσεις για την εκκίνηση της διαδικασίας με στόχο να εντοπιστούν και να αξιολογηθούν οι περιοχές που θα πρέπει να αναγνωριστούν ως ΟΕCM και να συνταχθεί μία έκθεση. Η διαδικασία αναγνώρισης θα μπορούσε να ξεκινήσει από την κυβερνητική αρχή ενός κράτους μέλους. Αυτό δείχνει το δυναμικό αυτών των ΟΕCM όπως για παράδειγμα η αύξηση της δυνατότητας χρηματοδοτήσεων. Αναφέρει ότι η FAO προσπαθεί να καταλάβει πως θα μπορούσε να εφαρμοστεί το *il Kunming-*



*Montreal Global Biodiversity Framework* και πως θα μπορούσαν να εντοπιστούν και να αξιολογηθούν οι ΟΕCM στον κλάδο της αλιείας. Διευκρινίζει ότι οι ΟΕCM δεν ορίζονται ή δημιουργούνται αλλά μόνον αναγνωρίζονται ως ήδη υπάρχουσες περιοχές. Η αρμοδιότητα λήψης απόφασης ανήκει στην χώρα και ενδεχομένως στην ΓΕΑΜ. Σε ότι αφορά τους ειδικούς που θα πρέπει να εμπλακούν, η τελευταία ανάλυση θα πρέπει να γίνει από τις χώρες των διαφόρων περιοχών. Αναφέρεται στο παράδειγμα του Βορείου Ατλαντικού όπου οι χώρες ζήτησαν την αναγνώριση των ΟΕCM τις οποίες διαχειρίζονται. Δεν είναι όμως ακόμη σαφές το πως θα συνεχιστεί αυτή η διαδικασία.

Ο κος Costantini ευχαριστεί την Amber και ζητάει να μάθει αν όταν μιλάνε για το 30% αυτό εμπίπτει σε επίπεδο χωρών όταν γίνεται αναφορά μόνον στα εθνικά ύδατα και στις Οικονομικές Αποκλειστικές Ζώνες.

Η Amber απαντάει ότι όταν οι CBD συμφώνησαν το 30% είχαν στο νου θεωρητικά όλους τους ωκεανούς. Μετά όμως διευκρίνιζαν ότι οι χώρες θα το εφάρμοζαν στα χωρικά ύδατα.

Ο πρόεδρος Antonio Marzoa θεωρεί ότι αυτή η τοποθέτηση είναι διαφορετική και ιδιαίτερα θετική. Βρίσκεται στον αντίποδα αυτού που κάνει η ΕΕ, αφού εδώ αναλύεται πρώτα το ήδη υπάρχον. Για το λόγο αυτό θα πρέπει να ξεκινήσει μία ενδεδειγμένη ανάλυση αφού δεν μπορούν να χρησιμοποιηθούν διαφορετικά σχήματα ως προς το πως θα προσδιοριστούν αυτές οι περιοχές.

Η Marzia Pironi ζητάει να μάθει αν τα χαρακτηριστικά του Πολυετούς Προγράμματος θα μπορούσαν να συγκριθούν με τις ΟΕCM, λαμβάνοντας υπόψη ότι στον κανονισμό προβλέπονται συγκεκριμένα διαχειριστικά μέτρα, ένα σαφώς καθορισμένο πλαίσιο και δείκτες που αφορούν την επίτευξη διαχειριστικών στόχων. Στην περίπτωση αυτή θα ήταν αναγκαίο να είναι γνωστή η διαδικασία που θα πρέπει να υιοθετηθεί καθώς και ο αρμόδιος φορέας για την αναγνώριση.

Η Amber πιστεύει ότι αυτός θα μπορούσε να είναι ένας τρόπος αλλά δεν είναι γνωστό πως η ΕΕ θα μπορούσε να συνεχίσει την πορεία της αφού όταν πρόκειται για το 30% οι χώρες κάνουν τον απολογισμό τους ξεχωριστά. Υπάρχει μία παγκόσμια βάση δεδομένων για τις προστατευόμενες περιοχές WBDP στην Αγγλία και μία βάση δεδομένων των ΟΕCM. Για την ΕΕ η πρόκληση είναι να γίνει κατανοητό με τι τρόπο τα κράτη μέλη θα κάνουν τον απολογισμό τους. Δεν γνωρίζει αν έχει τεθεί αυτό το πρόβλημα αφού δεν θα πρέπει τελικά να υπάρξουν δύο απολογισμοί.

Η Domitilla Senni (MedReact) ζητάει να μάθει με τι τρόπο θα μπορούσε να υπολογιστεί το 30% σε ευρωπαϊκό επίπεδο. Έχει γίνει μία αναφορά στις FRA ως δυνατότητα και 8 στις 10 στο MED ανήκουν στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Αν όμως οι ΟΕCM δεν είναι προστατευόμενες περιοχές, οι FRA δεν θα μπορούσαν να ληφθούν υπόψη για να συμβάλουν στον στόχο του 30%.

Η Amber απαντάει ότι δεν έχει πλήρη πληροφόρηση και δεν γνωρίζει με ακρίβεια τι κάνει η ΕΕ. Ενδεχομένως το θέμα δεν αφορά τόσο πολύ την ονοματολογία. Η Τζαμάικα για παράδειγμα έχει αλιευτικά αποθέματα και τα καταγράφει ως Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές. Θα μπορούσε να αλλάξει το όνομα και να θεωρούνται ΟΕCM.

Η Domitilla Senni (MedReact) διευκρινίζει ότι στην στρατηγική για την βιοποικιλότητα, γίνεται αναφορά στην προστασία του 30% και αν οι ΟΕCM δεν είναι προστατευόμενες περιοχές δεν είναι δυνατόν να ενταχθούν στις ΟΕCM και κατά συνέπεια δεν μπορούν να συμπεριληφθούν στον υπολογισμό.

Ο συντονιστής Costantini προτείνει να γίνει ένας κατάλογος των ερωτήσεων που θα πρέπει να τεθούν στην ΕΕ σχετικά με αυτό το θέμα.

Ο κος Buonfiglio (AGCI Agrital) αναφέρει ότι η DG MARE επεξεργάζεται λύσεις και απαντήσεις σε αυτή την φάση γιατί το *Spatial Planning* παρουσιάζει καθυστέρηση ενώ το *Policy Package* θέτει και το θέμα των περιοχών Natura 2000 ως περιοχές επέκτασης της προστασίας των περιοχών. Αναφέρεται επίσης και στην συνάντηση των Οργανώσεων στις Βρυξέλλες με την Γενική Διεύθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας. Στην συνάντηση αυτή έγινε αναφορά στις περιοχές Natura 2000 και ειπώθηκε ότι στην Ιταλία είναι ήδη τα 2/3 των περιοχών όπου απαγορεύεται η αλιεία. Αναφέρει ότι θα ήταν σημαντικό να καταλάβει κανείς αν το 30% των ΟΕCM της FAO είναι μία πιο σύνθετη θέση και αν αυτό θα πρέπει να συνδυαστεί με όσα ορίζονται σε επίπεδο ΕΕ.

Στις ΟΕCM υπάρχει ένα συνδυασμένο σύστημα με μία διαχείριση διαφόρων κλάδων. Αναφέρει στην Μεσόγειο το Τυρρηνικό Πέλαγος όπου όλη η βαθυμετρία κάτω των 100 μέτρων είναι απαγορευμένη στην αλιεία, όπου υπάρχουν κοινοτικοί κανονισμοί όπως το West MED MAP και διάφορες μειώσεις δυναμικού με καθαρισμό του πυθμένα, όπου υπάρχει ένα καταφύγιο κητοειδών κλπ. Αυτό που θα πρέπει να γίνει για παράδειγμα, είναι να γίνει κατανοητό αν οι άλλες εμπλεκόμενες χώρες δηλαδή η Γαλλία και το Πριγκιπάτο του Μονακό θα μπορούσαν να ενδιαφερθούν από κοινού με την Ιταλία και να ζητήσουν την αναγνώριση αυτής της περιοχής ως ΟΕCM.

Ο συντονιστής διευκρινίζει ότι είναι σε κάθε περίπτωση αναγκαίο ένα πρόγραμμα μέτρησης και ότι υπάρχουν μερικά κριτήρια που έχουν αναφερθεί και που αφορούν τον τρόπο λήψης των αποφάσεων ανάλογα με το αν πρόκειται για ΟΕCM ή όχι. Οι αρχές είναι εθελοντικές και προτείνονται ως βέλτιστες πρακτικές. Όταν πρόκειται για ένα θετικό αποτέλεσμα από την άποψη της βιοποικιλότητας, θα πρέπει να γίνει μία αναφορά στην *baseline* και στα *outcomes* ενώ θα πρέπει να προβλεφθεί και ένα μελλοντικό *outcome* με συγκεκριμένα στοιχεία παρακολούθησης.

Η Κάτια Φραγκούδη (ΑΚΤΕΑ) ευχαριστεί που δίνεται κάποια ελπίδα στην αλιευτική πρακτική και στην συντήρηση. Αναφέρει ότι στην Γαλλία τα φυσικά πάρκα ταυτίζονται με όσα έχουν ήδη περιγραφεί. Είναι γνωστό ότι υπάρχουν περιορισμοί αλλά ξέρουν ότι δεν θα φτάσουν στο 30% και κατά συνέπεια η Γαλλία αξιολογεί ποιες περιοχές θα πρέπει να εντοπιστούν για να προστατευτεί και το επιπλέον 10%. Ζητάει να μάθει πως θα ήταν δυνατόν να φανταστεί κανείς θαλάσσιες περιοχές μεταξύ των κρατών μελών από την στιγμή που μέχρι σήμερα τα πράγματα δεν ήταν έτσι. Το Καταφύγιο των Κητοειδών δεν αποφασίστηκε από τις χώρες, αλλά επικυρώθηκε σε μία επόμενη φάση.



Η Amber δεν έχει κάποια απάντηση να δώσει για αυτό το θέμα και το MEDAC έχει σαφώς δικαίωμα να καταλάβει από την ΕΕ πως θα μπορούσε να συνεχίσει με τον στόχο του 30%. Έχει όμως την εντύπωση ότι ο στόχος της ΕΕ είναι ακόμη πιο περιοριστικός από αυτόν που εννοεί η FAO.

Ο κος Gottardo (Legacoop Agroalimentare) αναφέρεται στην δυνατότητα που υπάρχει με βάση την υπόθεση ότι οι Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές θα μπορούσαν να ερμηνευτούν ως ΟΕCM και από την Ευρωπαϊκή Ένωση, να αναδειχτεί η κλήση ορισμένων περιοχών προς την βιοποικιλότητα προκειμένου αυτό το εργαλείο να μπορέσει να γίνει και εργαλείο προστασίας της επαγγελματικής αλιείας σε μία στιγμή κατά την οποία μερικές δραστηριότητες όπως η ενδοσκοπήση στις θάλασσες και άλλες δραστηριότητες, είναι παρεμβάσεις που θέτουν χωρικά και χρονικά όρια ενώ το 63% των περιοχών είναι απαγορευμένες για την επαγγελματική αλιεία.

Ο συντονιστής Costantini ολοκληρώνει λέγοντας ότι υπάρχει ανάγκη διευκρίνησης από την πλευρά της ΕΕ και είναι θετικό ότι η συζήτηση έχει ήδη ξεκινήσει. Υπάρχουν όμως ακόμα θέματα που θα πρέπει να γίνουν κατανοητά. Ζητάει να μάθει από την Amber αν ενδεχομένως θα μπορούσε να ζητηθεί από την CBD να κάνει μία παρεμφερή παρουσίαση.

Λαμβάνοντας υπόψη τα ερωτήματα, η Amber πιστεύει ότι θα ήταν σημαντικό να υπάρξει μία απάντηση από πλευράς ΕΕ προκειμένου να γίνουν κατανοητές οι επίσημες θέσεις και κατόπιν να υπάρξει μια παρέμβαση της CBD. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι τον επόμενο μήνα θα δημοσιεύσουν μία έκθεση που θα περιέχει μία σειρά από περιπτώσεις που θα αφορούν την Fossa di Romo και το Κανάλι της Σικελίας.

Ο κος Costantini ευχαριστεί όλους και ολοκληρώνει τις εργασίες της ΟΕ3.

**Working Groups 1 and 3 - Meeting Reports**  
**Hotel Radisson Blu, Atlantidon 2**  
**Larnaca, Cyprus**  
**27<sup>th</sup> June 2023**

Coordinators: Gian Ludovico Ceccaroni and Marco Costantini

Documents: Presentation by Gian Ludovico Ceccaroni: “Regulation amending Council Reg (EC) NO 1224/2009 on fisheries control”; Presentation by Marco Costantini; WWF Presentation “MedBycatch Working together to reduce bycatch in the Mediterranean”; FAO Presentation “An important solution: Other effective area-based conservation measures (OECMs)”.

**WG1**

Rosa Caggiano welcomed all the participants, the representatives of the Italian and French administrations who were present, as well as those attending online.

The WG1 coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, introduced the agenda via his online connection, noting some amendments: discussion on legislative matters would cover the new Control Regulation, regarding which agreement had been reached in the Trilogue on some cornerstones, although the official text had not been finalised. Comparison of the EMFF and the EMFAF would need to be postponed until the next meeting given the level of detail which would require more time than was available. Lastly, the question of fishing opportunities would be addressed, as well as DG Charlina Vitcheva’s reply to the MEDAC letter on Fisheries Restricted Areas (FRAs) and possible sources of funding as an alternative to the EMFAF where the decarbonisation process was concerned. The agenda was unanimously approved, as amended by the coordinator.

In the days leading up to the meeting, the Secretariat sent the members the Chair’s suggested amendments to the report of the hybrid WG1 meeting held in Montpellier on 18th April 2023. The text was approved as amended.

Gian Ludovico Ceccaroni opened the examination of legislative matters by giving the attached presentation, recalling that he first presented the Control Regulation back in 2018. He noted that two EC legislatures had passed while it was being formulated and the text was still not official, even though political consensus had been reached. He specified that the presentation was based on texts that were still unofficial and that the final text would be the one which emerges from the last plenary reading in the EP and in the European Council (presumably in the autumn), and it could still take years before the Regulation actually enters into force. In the coordinator’s personal opinion, the EC’s aim to simplify the regulations had not been fully achieved. The presentation illustrated the most interesting provisions, some of which are described in detail; from a first analysis these could be considered to be very difficult for the sector, however he noted that waivers were envisaged, particularly for Mediterranean fishing vessels. The compromise reached for the On-Board Monitoring System (VMS) is clearly explained in the regulation, it exempts fishing vessels under 12 m from having to keep fixed instruments on board, even though they are subject to the monitoring obligation. Many of the measures will apply from the fourth year following the entry into force of the new regulation and, in addition, until 31<sup>st</sup> December 2029 Member States will be able to exempt

their fishing vessels up to 9m from the VMS requirement if they operate within a certain distance from the coast. On fishing vessels over 15m, on the other hand, AIS will have to be switched on continuously, this enters into force 20 days after publication in the OJEC: the newly-introduced provision is that in exceptional cases, in order to safeguard human life at sea, AIS may be switched off. Where Remote Electronic Monitoring (REM - CCTV) is concerned, and the long-standing problem of cameras on board, this obligation will apply (4 years after entry into force of the regulation) to fishing vessels with a LOA over 18m that have a high risk of not complying with the landing obligation, according to criteria that will be defined by EC implementing acts. Also within four years, vessels under 12m will have to compile a logbook and the level of detail regarding fishing activities will increase: the date, time and catch will be required for each fishing operation, and no longer by fishing day. A further much-debated point during formulation of the regulation concerned the permitted margin of tolerance in catch estimates for some species, such as species of tuna. An important new feature is in Article 39, this will make it possible to legalise vessels where engine power is greater than that declared in the documentation. Moreover, recreational fishing will also be subject to the new control regulation and must be compatible with the CFP. Lastly, the coordinator criticised the new rules on serious infringements, which could lead to significant disparity between the various MS, especially regarding “infringements considered serious”. He concluded his presentation by explaining that the next step would be the parliamentary plenary session and publication in the Official Journal. He noted that attempts would be made to provide an idea of how the regulation would be implemented by the different MS, also with regard to fostering homogeneity between different sanctioning systems.

In reply to requests for clarification from Antonio Gottardo (LegaCoop) and Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), with regard to the margin of tolerance, the coordinator explained that 10% is the tolerance between the estimated quantity and the quantity landed for species retained on board, where quantities exceed 100kg. For smaller quantities, the percentage tolerance rises to 20%; furthermore, different margins of tolerance are envisaged depending on the species. The most intense debate with the Commissioner concerned purse seine fisheries, where for species that represent less than 2% of all species landed the percentage tolerance will be negligible, 0.5% at the most.

Antonio Marzoa (Unacomar), thanked the administrations present and the coordinator, he expressed the view that the regulation appeared to be based on the assumption that fishers were at fault; the controls envisaged were excessive, especially when applied to a coastal fleet such as that in the Mediterranean. José Basilio Otero Rodríguez (FNCP) followed up by adding the issue of safety, especially for 4- or 5-day trips. He also described a mobile application for data transmission by vessels under 12m, already in use in some maritime districts.

Mario Vizcarro (FNCCP) agreed with the previous remarks and said it seemed clear that the entire dialogue had decided fishers were guilty. He added that this regulation would push the younger generation further away from the sector. The MEDAC should oppose structural policies.

The coordinator underlined that the MEDAC had already pointed out the complexity of estimates, especially for small pelagics.

Antonis Petrou (EMPA) welcomed everyone to Cyprus. Both he and Rafael Mas (EMPA) agreed with the previous speakers and pointed out that all the measures for small-scale fisheries, which involve an advanced level use of technology, would drive older fishers out of the sector permanently.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) said that in his view not much could be done about this regulation, which was five years old and resulted from a democratic debate in which the EP rapporteur had accepted several compromises, opting for a command-and-control strategy for fishers, rather than a collaborative approach. In particular, Mr Buonfiglio said he did not agree with the crackdown on small-scale fisheries, the tolerance system that would inevitably lead to disputes, and the monitoring of the engines of all fishing vessels, considering that the power limit was very low. This regulation seemed to represent the final divorce between fishers and European institutions and would make it necessary to work within the MS, focusing on the waivers. Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) agreed with the previous remarks and reiterated the complexity of this regulation with 120 articles and countless derogations. Too many decisions have been entrusted to the MS, thus disregarding the concept of a level playing field for all European fleets. The last speaker was Kleio Psarrou (PEPMA), who said that the needs of fishers did not seem to have been listened to in defining the measures.

Antonio Gottardo (LegaCoop) updated everyone on the fact that the Commissions proposed EU Nature Restoration Law had just been rejected.

Gian Ludovico Ceccaroni moved on to the next agenda item concerning the MEDAC advice on fishing opportunities for 2024, he provided an overview. In the document, the EC acknowledged an improvement in the Mediterranean towards more sustainable fisheries, but the need to continue efforts to implement GFCM measures was reiterated.

The debate began on preparing advice on the matter. Antonio Marzoa (Unacomar) expressed the view that the speed with which they were working towards the goals set should be reduced, not least to avoid food sovereignty being surrendered in favour of imports from third countries. He objected to the fact that the deadline for the consultation was 31<sup>st</sup> August, making it very difficult to agree on a contribution.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) focused on the inapplicability of the landing obligation in the Mediterranean and on the need for this to be acknowledged once and for all by the EC, this would also avoid all the difficulties in applying the Control Regulation, in terms of requiring cameras on board vessels with a high risk of non-compliance with this obligation. He said the MEDAC should request clarification of the terms under which the STECF would be called upon to review the exemptions granted in the Mediterranean for mixed fisheries. Regarding the Western Mediterranean MAP, the question to be put to the EC concerned the report it planned to draw up by July 2024, considering that reference could only be made to 2023 data at most - one year before the end of the plan. The MEDAC should therefore agree on a letter requesting clarification on these two aspects, the first being the landing obligation and the second the Western Mediterranean MAP. Marco Costantini (WWF) suggested that the issues brought up by Mr Buonfiglio should be dealt with during FishForum2024, in terms of a workshop proposal by the MEDAC. He recalled that only 3% of all the projects approved so far under the EMFAF concerned selectivity.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) said that there were no major changes in fishing opportunities for 2024, adding that on average the Italian fleet operated 2-3 days per week due to all the regulations applied to date and it was impossible to go below this threshold.

Rosa Caggiano summarised the main points of the letter, which would be sent to the members that same day for approval so that they could receive answers from the EC in time for the 31<sup>st</sup> August consultation deadline.

Moving on to the next topic, Antonio Marzoa (Unacomar) presented the MEDAC advice and reply to the letter received from DG Charlina Vitcheva on the action plan. Furthering the EC's intention to open debate on the impact of bottom trawling on the seabed, the Chair suggested that the MEDAC's reply should be based on recent work demonstrating that the impact of bottom trawling is lower than in the studies taken into consideration by the EC so far. He cited the document presented by Giampaolo Buonfiglio in Montpellier or ICATMAR's publication on GSA 6.

Rosa Caggiano added a further article presented by Mr Buonfiglio and published in Nature "Officially bogus: bottom trawling does not release as much carbon as airline travels".

Domitilla Senni (Medreact) pointed out that there was equivalent scientific literature stating the exact opposite and she said she considered it inappropriate to enter into this debate. Giampaolo Buonfiglio (AGCIAGrital) replied that, on the contrary, it was necessary in order to bring different scientific works to DG MARE's attention so that they realise there is no single truth. Ms Senni objected and he replied that published articles supporting both theories would be referred to.

Rafael Mas (EMPA) concluded by emphasising the difficulty in identifying the fishing area when in the vicinity of canyons, which reach depths of up to 1000 metres. He said that he thought it was misguided to say that bottom trawling was destroying the seabed and CO<sub>2</sub> reserves. He added that they should use a general map to see where fishing activities were actually taking place.

The Chair agreed with the need to raise the level of the debate by putting all the cards on the table.

Mr Costantini (WWF) recalled two very important events: MEDfish4ever and Fish Forum 2024 and suggested the MEDAC could contact the GFCM to develop discussion on the matter, pointing out that together with Mr Ceccaroni he had identified possible issues to work on so as to organise a MEDAC side-event, and he invited everyone to participate in the survey.

Rafael Mas (EMPA) also suggested adding the topic "is there a future for the fisheries sector with the new regulations?", focusing on the social and economic sustainability of the sector.

Ms Caggiano thanked the participants and said that a link would be sent to all members again so they could reply and maybe propose new topics for the side-event to be organised during Fish Forum 2024.

The Coordinator, Mr Ceccaroni, thanked everyone and said he was willing to continue working on the matters related to the EMFAF and improve the focus on certain aspects.

### **WG3**

The Coordinator, Marco Costantini, opened the WG3 meeting and introduced other sensitive topics by means of a presentation: the GFCM recommendations, the Biodiversity Convention and OECMs. He called for the adoption of the agenda, and of the report of the WG3 meeting held in Montpellier, approval was unanimous, with the changes requested by Antonio Marzoa. The coordinator moved on to the agenda item concerning the proposals for implementing the three GFCM Recommendations on reducing bycatch of vulnerable species and possible solutions based on existing pilot projects that are similar, pointing out that several countries in the Mediterranean and several fleets were operating in the same area. He illustrated some aspects of the three Recommendations in detail and said that he would present MEDbycatch, the project funded in order to contribute to the implementation of these Recommendations.



Mr Buonfiglio (AGCI Agrital) requested clarification regarding the limitation of bycatch by gear to three, asking what this number referred to and pointing out that once a longliner came into contact with a non-target population, there was no way to respect this limit.

Mr Costantini replied that “3” referred to individuals and this whole part referred to Annex 3 of the Barcelona Convention, meaning that it was highly specific in terms of the species, with a technical approach to improve selectivity and minimise the risk of bycatch. He noted that “bycatch” was a generic term, while the Italian term “incidental capture” was more precise. He added that incidental capture (i.e., protected species) of higher numbers of specimens was plausible during migration. He also recalled that this aspect had been discussed during the SAC, and the possibility of releasing some individuals at sea should be investigated.

Simone Ledermuller presented the MedBycatch project (2017 – 2022), which tested a collaborative approach in five countries: Morocco, Tunisia and Turkey, and then Croatia and Italy for the development of standardised protocols and the establishment of Observer Teams. The aim was to develop a single method to monitor bycatch of vulnerable species. There were several results: some mitigation techniques were tested and some regional tools were developed, such as standardised methodology which is one of the most important elements, as well as a communication campaign. The coordinator, Mr Costantini, recalled that this project also won a European award, the Navy Blue Award for cooperation with fishers.

Inmaculada Carrasco (ANDMUPES) thanked the speaker for the presentation and informed the meeting that, thanks to how it is organised, the port of Motril already had a line of study on rays and sharks and there was collaboration with the WWF; she therefore appealed to everyone to share information on what had already been done.

Mr Costantini recalled that there was a GFCM WG on Fishing Technology and so he undertook to gather together Good Practices within the MEDAC and present them during this WG, or to facilitate the direct participation of MEDAC members. With regard to the various species, he said that specific solutions should be found.

Mr Buonfiglio (AGCI Agrital) recalled that various problems had been tackled over the years through collaboration between biologists and fishers, for example regarding selectivity with the use of grids or T90 mesh, etc., it had been possible to measure impacts and economic results of innovations, although he thought that many results were still on the shelves where they have been stored together with the final reports of the various projects, and at the same time DG MARE said that the approach must be bottom-up. Where bycatch was concerned, he noted that this was a more specific issue that consisted of various different species and various aspects. He cited the example of dolphins, following the ban on the “spadara” (a wide-mesh driftnet used almost exclusively for swordfish fishing), work was done on deterrents placed on nets which then attracted dolphins; he also mentioned sea turtles, for which the various technical solutions, including circle hooks, had not solved the problem. He reiterated that collaboration between fishers and NGOs should not be the end but the means, he emphasised that fishers should not be asked to experiment with solutions for their own sake; now collaboration on reducing by-catch was being requested without specifying what to experiment with. In order to eliminate some kinds of bycatch it may be necessary to avoid



using certain gear in certain areas and at certain times, he said that some experiments should be planned first in order to engage in constructive dialogue.

Regarding selectivity, the coordinator, Mr Costantini, agreed with Mr Buonfiglio. He informed the meeting that a specific project was underway in the Strait of Sicily in the framework of the GFCM, which compared a T90 net, a grid and a commercial net, deployed by three identical vessels fishing along the Italian and Tunisian coasts. The best gear would probably be included in the Strait of Sicily Management Plan, but the initial stage of this experiment also involved researchers.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca-Confcooperative) intervened on the matter of the project involving three vessels from Mazara, which he knew well, he said that the vessel owner involved had already told him that he was not catching anything with the grid and that therefore the results would not be as expected.

Mr Costantini replied that he did not say that the grid would definitely work, but that the experiment was implemented to evaluate the different gears; he noted that video cameras, flowmeters, etc., had been put on the nets, and subsequently socioeconomic assessments would also be made.

Rafael Mas (EMPA) wondered about the limit of selectivity. He informed the meeting that for dolphins in the Balearic Islands, they had attempted to scare them away but some of the methods could harm them; they therefore used very low decibel instruments but dolphins immediately identified that as a food call and the project had the opposite effect.

Kleio Psarrou (PEPMPA) agreed with Giampaolo Buonfiglio and Rafael Mas, because fishers were confused and needed to trust scientists again, however bycatch varied from one country to another.

Marzia Piron recalled that last year she presented what had been tested in the field at the Fishing Technology WG, and this year part of the presentation was on socioeconomic aspects and part on mitigation measures. She therefore suggested starting with the measured envisaged in the regional plan to see which ones had been tested and which were considered most valid.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) reassured the NGOs that a great many projects had been carried out and the work had been done in a sound manner. He mentioned some examples, such as data collection on Common sole with vessels in the Adriatic Sea, which led to the establishment of the Sole Sanctuary; the Tarta-Tur 2 project that created an area with a management protocol in the Northern Adriatic Sea, etc. He said that the professional fisheries sector had always been willing to collaborate and he called for past mistakes not to be repeated, because project results needed to be supported.

Mr Costantini informed the meeting that the process related to Marine Spatial Planning had begun in Italy and he had been invited regarding the Strait of Sicily, and similar meetings for the Adriatic and the Ligurian Sea would be held soon. He moved on to the agenda item on OECMs and said that the EU had asked the SAC a number of questions to improve understanding of OECMs and Amber Himes of FAO had been asked to present their point of view, also considering MEDAC participation.

Amber Himes (FAO) thanked the MEDAC for the invitation and introduced herself, saying that she dealt with fisheries management measures and OECMs, working with countries all around the world. She provided an overview of the targets, as well as explaining the definition of OECMs, which had not been specified until 2018, although there were now clear criteria. She explained that it was a geographically defined area other than a protected area, which when managed in a certain way made it possible to achieve positive outcomes. She informed the meeting that FAO countries had requested the development of guidance, which was published in December, to demystify the concept of OECMs, and she invited the fisheries sector to consider what was already being done and she also mentioned the Handbook on Marine Fisheries OECMs. She recalled that FAO had established conservation and management measures such as Fisheries Restricted Areas and these were likely to meet the criteria to be recognised as OECMs. She noted that the Handbook was divided into a four-phase process to identify, evaluate and report on areas to be recognised as OECMs. The process for recognition of an OECM can be launched by the governing authority of a MS; she pointed out the potential of OECMs, for example, increased possibility of funding. She informed the meeting that FAO was trying to see how to implement the Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework and how to identify fisheries OECMs and evaluate them. She pointed out that OECMs were not designated or created, but only recognised as areas that already exist; decision-making was the responsibility of the country and possibly the GFCM. Regarding the experts to involve, the final decision would be up to the countries in the various regions. She provided the example of the North Atlantic where countries had applied for recognition of the OECMs they were managing, however it was still unclear how this process would be taken forward.

Mr Costantini thanked Amber Himes and asked whether the 30% she mentioned was at national level and therefore only concerned national waters or whether this also included Exclusive Economic Zones.

Amber Himes replied that when the CBD agreed on 30%, they were theoretically thinking of all oceans but then specified that countries apply it to territorial waters.

The Chair, Antonio Marzoa, expressed the view that this approach was different and highly positive, and was the opposite of what the EU did, because in the case of OECMs analysis was first carried out on what already exists, so serious reflection should ensue because we cannot use different ways of labelling these areas.

Marzia Piron asked whether the characteristics of the multiannual plan for the Western Mediterranean were compatible with the OECMs, given that precise management measures were envisaged in the regulation, as well as a clearly defined area and indicators describing the achievement of management objectives. If so, they would need to know the procedure and the institution responsible for recognition.

Amber Himes said that this could be an approach, however she could not see how the EU would go about it, because when it came to the question of 30%, countries reported individually: there was a global database on WBDP protected areas in England and a database of OECMs. For the EU, the

challenge was to figure out how the MS would do their reporting, she didn't know whether this problem had been considered, because two reports could not be submitted.

Domitilla Senni (MedReact) asked how they could calculate 30% at EU level, because FRAs were mentioned as potential OECMs but 8 out of 10 in the Mediterranean were EU, however if OECMs are not protected areas, FRAs cannot be considered to contribute to the 30% target.

Amber Himes replied that she did not have full details and she did not know exactly what the EU was doing, perhaps it was not so much a question of terminology. She noted that Jamaica, for example, had fisheries reserves and reported them as Marine Protected Areas, the name could be changed so as to calculate them as OECMs.

Domitilla Senni (MedReact) specified that the Biodiversity Strategy mentioned 30% protection and if OECMs were not Protected Areas, they could not be OECMs, i.e., they cannot contribute to the total calculated.

The coordinator, Mr Costantini, suggested preparing a list of questions to send to the EU in this regard.

Mr Buonfiglio (AGCI Agrital) informed the meeting that DG MARE was preparing solutions and answers at this stage because Spatial Planning was overdue, and the Policy Package also raised the issue of Natura 2000 Areas for the expansion of the protected areas. He also reported on the meeting of Associations in Brussels with DG MARE, in which the Natura 2000 Areas were discussed and it was recalled that in Italy 2/3 of the areas were already closed to fishing activities, he therefore noted that it was important to understand whether the 30% indicated by FAO in OECMs concerned a mixed approach or not, and this should be reconciled with what was established at EU level. He specified that OECMs regarded areas where there was a combined system with management of various sectors, citing the Tyrrhenian Sea where fishing was banned at all depths below 1000 metres, where there were EU regulations such as the Western Mediterranean MAP, various capacity reductions and cleaning of the seabed, a Cetacean Sanctuary, etc. He said that what should be done, for example, was to see whether the other countries involved, i.e., France and the Principality of Monaco, might be interested in applying together with Italy for recognition of this area as an OECM.

The coordinator said that a measurement plan was required in any case, and that certain criteria had been provided on how to decide whether a measure represented an OECM or not, the principles were voluntary and suggested as good practice. He added that a positive outcome in terms of biodiversity needed to include demonstration of the baseline and outcomes, as well as future outcomes, with accurate monitoring data.

Katia Frangoudes (AKTEA) thanked the speaker for the presentation, which provided some hope for fishing and conservation. She noted that in France the natural marine parks coincided with what had been described, fishing was possible with some restrictions, but they did not cover 30% and France was therefore considering which areas to identify with the aim of protecting a further 10%. She asked how they could imagine marine areas between different countries, since up to now this had not been the case; the Cetacean Sanctuary was not adopted by the countries but only validated afterwards.

Amber Himes did not have an answer for this, saying that the MEDAC certainly had the right to ask the EC how it could proceed with the 30% target, but she had the impression that the EU target was even more restrictive than that planned by FAO.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) commented on the possibility (assuming that Marine Protected Areas could also be interpreted as OECMs by the EU) that they could demonstrate the vocation of certain areas towards biodiversity so this instrument could thus also become a tool to protect professional fisheries at a time when some activities, such as exploratory activities in the seas, were creating spatial and temporal limits and about 63% of the areas available were already precluded to professional fishing.

The coordinator, Marco Costantini, concluded by saying that they needed clarification from the EU and it was a good thing that they had started this debate, however there were still aspects that needed to be fully understood and he asked Amber Himes whether the CBD could provide a similar presentation.

Given all the questions, Amber Himes said that it was important to receive a response from the EU so as to understand their official positions before the CBD intervened. She closed by saying that they would publish a full report in the next month of the work done by the GFCM during a Workshop that included a case study on the Pomo Pit and the Strait of Sicily.

Marco Costantini thanked the participants and closed the WG3 meeting.

Ur.br.: 225/2023

Rim, 11. listopada 2023

**Zapisnik Radnih skupina 1 i 3  
Hotel Radisson Blu- Atlantidon, 2**

**Larnaka, Cipar**

**27. lipnja 2023.**

Koordinatori: Gian Ludovico Ceccaroni i Marco Costantini

Dokumenti: Prezentacija Ceccaronija: "Uredba kojom se izmjenjuje Uredba vijeća (EZ) br. 1224/2009 o sustavu kontrole ribarstva"; prezentacija Costantinija; Prezentacija WWF-a "MedBycatch – raditi zajedno na smanjenju usputnog ulova na Sredozemlju"; Prezentacija FAO-a "Važno rješenje: OECM -druge učinkovite mjere očuvanja".

**RS1**

Rosa Caggiano želi dobrodošlicu svim sudionicima, prisutnim talijanskim i francuskim upravama, kao i onima koji su povezani na daljinu. Koordinator RS1 Gian Ludovico Ceccaroni povezan je online i čita dnevni red kako je izmijenjen: zakonodavni kutak ponovno se odnosi na novu Uredbu o kontroli iz koje su izdvojene određene točke vezano uz sporazum postignut tijekom Trijaloga, iako službeni tekst još nije konačan. Usporedba između EFPR-a i EFPA-e morat će se odgoditi za sljedeći susret jer je potrebna detaljnija rasprava, a za to nema dovoljno vremena. Konačno, govorit će se i o ribolovnim mogućnostima i o odgovoru direktorice DG-a Charline Vitcheve na dopis koji je poslao MEDAC o FRA područjima ograničenog ribolova (*Fisheries Restricted Areas - FRA*) i o mogućim alternativnim izvorima financiranja procesa dekarbonizacije, uz EFPA fondove. Dnevni red se jednoglasno usvaja s izmjenama koje je najavio koordinator.

U danima prije sastanka tajništvo je članovima dostavilo izmjene zapisnika s hibridnog sastanka RS1 održanog u Montpellieru 18. travnja 2023, koje je predložio Predsjednik. Tekst se usvaja s izmjenama.

Gian Ludovico Ceccaroni otvara zakonodavni kutak te ilustrira priloženu prezentaciju i podsjeća da je još 2018. prvi puta predstavio Uredbu o kontroli. Od njezina sastavljanja protekla su dva sastava Europske komisije, ali tekst još uvijek nije službeni, iako je postignut politički sporazum. Kaže da se prezentacija temelji na neslužbenim tekstovima i da će konačni tekst biti onaj koji bude proizašao nakon posljednjeg čitanja na plenarnoj skupštini Europskog parlamenta i Europskog vijeća (pretpostavlja se ujesen). Možda će biti potrebne godine prije no što Uredba konačno stupi na snagu. Prema osobnom mišljenju koordinatora, namjera Europske komisije da pojednostavni propise nije u potpunosti uspjela. U prezentaciji je koordinator detaljno naveo odredbe od najvećeg interesa, među kojima je opisao neke koje bi se iz prve analize mogle činiti teškima za sektor, ali su predviđena brojna izuzeća, osobito za mediteranske brodice. U Uredbi se eksplicitno spominje kompromis postignut u pogledu sustava nadzora (VMS), čije odstupanje predviđa da brodice do 12 metara ne trebaju imati fiksnu instrumentaciju na plovilu, iako su i dalje podvrgnute obvezi kontrole. Brojne mjere će se primjenjivati od četvrte godine nakon stupanja u snagu nove Uredbe, a osim toga do 31. prosinca 2029. države članice moći će izuzeti svoje brodice do 9 metara iz obveze sustava nadzora VMS-a, ako ribare unutar određene udaljenosti od obale. S druge strane, AIS će morati ostati stalno uključen za brodice iznad 15 m, što stupa na snagu 20 dana nakon objave u Službenom



listu Europske unije: novost je ta da se u izuzetnim slučajevima, kod spašavanja ljudskih života u moru, AIS može isključiti. Što se tiče daljinskog elektroničkog praćenja (Remote Electronic Monitoring -REM – CCTV) i već starog problema videokamera na plovilu, ta će se obveza nametnuti (4 godine nakon stupanja na snagu Uredbe) onim plovilima čija je duljina preko svega veća od 18 m i za koje postoji veći rizik od nesukladnosti s obvezom iskrcavanja, prema kriterijima koji će se odrediti u izvršnim aktima Europske komisije. U roku od 4 godine, ribarske brodice do 12 m duljine morat će ispunjavati očevidnik (*logbook*) i informacije o ribolovnim aktivnostima morat će biti sve detaljnije te će se tražiti datum, sat i ulov za svaku riblju operaciju, a ne kao dosad za svaki ribolovni dan. Dodatna točka o kojoj se puno raspravlja odnosi se na maržu tolerancije za pogreške u procjenama ulova određenih vrsta kao što su to tune. Važna je novost i članak 39. kojim će se omogućiti regulacija plovila sa snagom motora većom od one navedene u dokumentaciji. Rekreativski će ribolov, osim toga, biti podložan novoj Uredbi o kontroli te će morati biti sukladan ZRP-u. Koordinator konačno kritizira novosti vezano uz teške prekršaje koje bi se mogle različito tumačiti u različitim državama članicama, osobito što se tiče „prekršaja koji se smatraju teškima“. Zaključuje prezentaciju rekavši da se čeka na plenarnu skupštinu Parlamenta i javnu objavu. Pokušat će se dati sheme za provedbu Uredbe u raznim državama članicama, i radi toga da se homogeniziraju sustavi sankcija.

Koordinator odgovara na pitanja Antonia Gottarda (LegaCoop) i Giampaola Buonfiglia (AGCI Agrital) i pojašnjava da se marža tolerancije od 10% odnosi na razliku između procijenjene i iskrcane količine za vrste koje premašuju 100 kg. Za količine manje od toga, marža tolerancije iznosi 20%. Predviđene su različite marže tolerancije ovisno o vrstama. S Povjerenikom se najviše raspravljalo o okružujućim mrežama u kojima - za vrste koje čine manje od 2 posto iskrcanih vrsta, marže tolerancije iznose najviše 0,5%, što je zanemariv postotak.

Antonio Marzoa (Unacomar) zahvaljuje prisutnim upravama i koordinatoru i smatra da se uredba zasniva na pretpostavci da je ribar kriv. Predviđene kontrole su pretjerane, osobito kada se primjenjuju na priobalnu flotu poput one mediteranske. Zatim uzima riječ José Basilio Otero Rodriguez (FNCP) koji dodaje i pitanje sigurnosti, osobito vezano uz izlazak na more i ribarska putovanja u trajanju od 4-5 dana. Zatim opisuje mobilnu aplikaciju za prijenos podataka plovila do 12 m koja se već koristi u nekim flotama.

Mario Vizcarro (FNCCP) se slaže s prethodnim govornicima i smatra da je očito da cijeli trijalog smatra krivim ribara. Ova će Uredba dodatno udaljiti nove generacije od sektora. MEDAC bi se trebao suprotstaviti strukturnim politikama.

Koordinator naglašava da je MEDAC već istaknuo složenost procjena, osobito za malu pelagičnu ribu. Antonis Petrou (APMarine) želi svima dobrodošlicu na Cipar. On i Rafael Mas slažu se s prethodnim govornicima i ističu da će sve mjere za mali priobalni ribolov koje podrazumijevaju napredno korištenje tehnologije definitivno udaljiti starije naraštaje ribara od sektora.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) smatra da na ovoj Uredbi nije potrebno intervenirati puno, ona je stara već 5 godina i plod je demokratske rasprave tijekom koje je govornica iz Europskog parlamenta prihvatila brojne kompromise te kojom se provodi strategija komande i kontrole nad ribarima umjesto suradnje. Ne slaže se osobito s time što su se okomili na mali priobalni ribolov, sustavom tolerancija koji će neizbježno sa sobom povući sporove, nadzorom motora svih brodice, jer smatra da je ograničenje snage vrlo nisko. Ova uredba čini se da predstavlja konačni raskid između ribara i europskih institucija i čini se potrebnim da se države članice usredotoče na izuzeća. Gilberto Ferrari (Fedagripesca) se slaže s prethodnim govornikom te naglašava da je uredba



kompleksna sa svojih 120 članaka i brojnim izuzećima. Previše je odluka povjereno državama članicama te dolazi do nejednakosti uvjeta europskih flota. Zaključno, riječ uzima Kleio Psarrou (PEPMA) koja smatra da se prilikom određivanja mjera nije oslušivalo potrebe ribara.

Antonio Gottardo (LegaCoop) obavještava prisutne da je u Komisiji upravo odbačen zakon o obnovi prirode.

Gian Ludovico Ceccaroni prelazi na sljedeću temu u pogledu MEDAC-ova mišljenja o ribolovnim mogućnostima u 2024. i daje generalni panoramski pregled. U dokumentu EK-a priznaje da je došlo do poboljšanja u smjeru održivog ribolova, ali naglašava potrebu da se i dalje nastavi s radom na provedbi mjera GFCM-a.

Nastavlja se rasprava radi pripreme mišljenja na tu temu. Antonio Marzoa (Unacomar) smatra da bi bilo potrebno usporiti u utrci ka postavljenim ciljevima, i zato da se izbjegne da prehrambena neovisnost bude prepuštena uvozu iz trećih zemalja. Žali se na utvrđeni rok, 31. kolovoza, jer to znači da će dogovor oko doprinosa biti puno teži.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) se usredotočuje na neprimjenjivost obveze iskrcavanja na Sredozemlju I na potrebu da to konačno definitivno prizna Europska komisija te tako izbjegne i sve teškoće u primjeni Uredbe o kontroli vezano uz nametanje video kamera plovilima na kojima postoji veliki rizik od nesukladnosti s tom obvezom. Smatra da MEDAC treba zatražiti da se razjasni u kojem roku će se STECF pozvati da preispita izuzeća koja su zajamčena na Sredozemlju za mješoviti ribolov. Vezano uz MAP za zapadno Sredozemlje, Europskoj komisiji treba postaviti pitanje koje se odnosi na izvješće predviđeno za srpanj 2024. s obzirom da bi se ono moglo odnositi najkasnije na podatke iz 2023., odnosno godinu dana prije zaključenja plana. MEDAC stoga treba usuglasiti pismo u kojem traži pojašnjenja u pogledu ova dva aspekta- prvo vezano uz obvezu iskrcavanja i drugo vezano uz MAP za Zapadno Sredozemlje.

Marco Costantini (WWF) predlaže da se o ovim temama koje je spomenuo Buonfiglio raspravi na FishForumu 2024., odnosno u vezi s MEDAC-ovim prijedlogom za radionice. Podsjeća da se samo 3% svih dosad odobrenih projekata odnosi na selektivnost.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) smatra da nema velikih novosti što se tiče ribolovnih mogućnosti za 2024. Jasno je da u prosjeku talijanska flota ribari 2-3 dana tjedno zbog svih normativa koje su dosad primijenjene. Nemoguće je spustiti se ispod tog praga.

Rosa Caggiano daje sažetak glavnih točki u dopisu kojeg će poslati članovima na odobrenje do kraja dana kako bi mogli primiti odgovore od Europske komisije na vrijeme i u roku predviđenom za savjetovanje 31. kolovoza.

Prelazi se na sljedeću točku i Antonio Marzoa (Unacomar) izlaže mišljenje MEDAC-a i odgovor na dopis koji je primio od direktorice DG-a Charline Vitcheve vezano uz akcijski plan. Predsjednik, nastavno na namjeru Europske komisije da otvori raspravu o učinku koćarenja na morsko dno, predlaže da se odgovor MEDAC-a usredotoči na dodatne, nedavno izvršene, aktivnosti kojima se dokazuje da je učinak koćarenja manji od onog dosad pretpostavljenog u studijama na kojima se temeljila Europska komisija. Navodi primjer onoga što je naveo Giampaolo Buonfiglio u Montpellieru ili publikacije ICATMAR-a u GSA 6 području.

Rosa Caggiano predstavlja još jedan članak koji je predstavio Buonfiglio i koji je objavljen u časopisu Nature « *Officially bogus : bottom trawling does not realease as much carbon as airline travels* ».

Domitilla Senni (Medreact) naglašava da postoji jednako važna znanstvena literatura koja tvrdi upravo suprotno i smatra da nije primjereno upustiti se u ovu raspravu. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) joj odgovara da je, baš suprotno, to potrebno upravo kako bi se svratilo pozornost DG

MARE-a na različite znanstvene radove, i kako bi shvatili da ne postoji jedna jedina istina. Na primjedbu Domitille odgovara da će se navesti objavljeni članci koji podupiru obje teorije. Rafael Mas (EMPA) zaključuje naglasivši i teškoće utvrđivanja područja u kojemu se ribari u slučaju kada se nalazimo u blizini kanjona koji dosežu i do 1000 m. Smatra da je neprimjereno reći da kočarenje uništava morsko dno i rezerve ugljika. Treba uzeti opću mapu i vidjeti gdje se uistinu provodi ribolovna aktivnost.

Predsjednik se slaže da je potrebno produbiti raspravu i na stol staviti sve karte.

Costantini (WWF) podsjeća na dva važna događanja: MEDfish4ever i Fish Forum 2024 te predlaže da MEDAC kontaktira GFCM radi razvoja rasprave na tu temu i ističe da je, zajedno s Ceccaronijem, utvrdio moguće tematike za organizaciju popratnog eventa MEDAC-a, te sve poziva da sudjeluju u anketi.

Rafael Mas (EMPA) predlaže i da se doda tema „ima li ribarski sektor budućnost uz novu normativu?“ ciljajući na socijalnu i ekonomsku održivost sektora.

Caggiano zahvaljuje sudionicima i ističe da će svim članovima ponovno poslati poveznicu kako bi odgovorili i eventualno predložili nove teme za popratni event koji će se organizirati tijekom Fish Foruma 2024.

Koordinator Ceccaroni zahvaljuje prisutnima i na raspolaganju je nastaviti i dalje raditi na pitanjima o EFPRA-i kako bi se bolje pojasnili određeni aspekti.

### RS3

Koordinator Marco Costantini otvara sjednicu RS3 i u prezentaciji najavljuje druge sporne teme, odnosno proces GFCM-a, Konvenciju o bioraznolikosti i ZOT (CMO - Zajednička organizacija tržišta). Moli da se usvoji dnevni red, kao i zapisnik sa sjednice RS3 održane u Montpellieru te se isti jednoglasno usvajaju s izmjenama koje je predložio Antonio Marzoa. Prelazi na točku o prijedlozima provedbe triju Preporuka GFCM-a za smanjenje usputnog ulova (*bycatch*) ugroženih vrsta i mogućih rješenja na temelju postojećih sličnih pilot-projekata te podsjeća da na Sredozemlju postoje razne zemlje i razne flote koje djeluju na istom moru. Detaljno prikazuje određene aspekte iz triju Preporuka i ističe da će predstaviti MEDbycatch, projekt koji se financira za bolju implementaciju ovih Preporuka.

Buonfiglio (AGCI Agrital) moli za pojašnjenja vezano uz ograničenje *bycatch-a* alatom na 3 i pita na što se odnosi broj 3, te navodi da se parangalom nikako ne može poštivati to ograničenje jednom kad se stupi u kontakt s neželjenom populacijom.

Costantini odgovara da se brojka 3 odnosi na broj jedinki i da je sve povezano s Prilogom 3 Konvencije iz Barcelone, te se, dakle, radi o točno određenim vrstama, s tehničkim pristupom radi poboljšanja selektivnosti i maksimalnog smanjenja opasnosti od usputnog ulova. Naglašava da je „by-catch“ opći pojam, dok je talijanski termin „usputni ulov“, („catture accessorie“) precizniji. Vjerojatnije je da će se veće brojke u prilovu (zaštićenih vrsta) zabilježiti za vrijeme migracija. Ističe da se o tome raspravljalo tijekom SAC-a i da bi trebalo proučiti i mogućnost da se neke jedinke oslobode u moru.

Simone Ledermuller predstavlja projekt Med-bycatch koji je pokrenut od 2017. do 2022. te kojim se testirao pristup suradnje petero zemalja, odnosno Maroka, Tunisa, Turske, Hrvatske i Italije, s ciljem razvoja standardiziranih protokola i sastavljanja tima promatrača. Cilj je bio razviti jedinstvenu

metodologiju za nadzor usputnog ulova ugroženih vrsta. Rezultati su bili raznoliki: testiralo se određene tehnike ublažavanja i razvilo se neke regionalne instrumente, poput standardizirane metodologije koja, uz komunikacijsku kampanju, predstavlja jedan od najvažnijih instrumenata. Koordinator Costantini podsjeća da je ovaj projekt dobio i europsko priznanje, Nagradu Navy Blue Award za suradnju s ribarima.

Inmaculada Carrasco (ANDMUPES) zahvaljuje na prezentaciji i ističe da, zahvaljujući njezinoj Organizaciji, iz luke Motrilla već imaju otvorenu liniju za proučavanje raža i morskih pasa te surađuju s WWF-om. Sve poziva da stoga podijele informacije o svemu što je dosad učinjeno.

Costantini podsjeća da u GFCM-u postoji radna skupina za ribarske tehnologije te se stoga obvezuje prikupiti najbolje prakse MEDAC-a i predstaviti ih na sastanku te Radne skupine ili pak olakšati izravno sudjelovanje članova MEDAC-a. Što se tiče raznih vrsta, vjeruje da je potrebno pronaći specifična rješenja.

Buonfiglio (AGCI Agrital) podsjeća da se tijekom proteklih godina raspravljalo o raznim problemima u suradnji između biologa i ribara vezano uz selektivnost, recimo korištenjem rešetki ili oka mrežnog tega T90 itd., mjerio se i učinak i gospodarski rezultat inovacija, iako vjeruje da brojni rezultati i dalje stoje na policama gdje se skladište zajedno s raznim konačnim izvješćima projekata dok nam DG MARE odgovara da pristup mora biti *bottom-up*. Što se tiče, pak, *by-catcha* koji se sastoji od različitih vrsta koje se i razlikuju po nizu aspekata, tema je konkretnija, jer spominje primjer dupina gdje se, nakon zabrane pelagijskih mreža za ulov igluna (tal. „*spadare*“), radilo na uređajima za odvratanje postavljenih na mreže koji su, pak, počeli privlačiti dupine. Zatim spominje kornjače kod kojih razna tehnička rješenja, između ostalog i kružne udice, nisu riješile problem. Ističe da suradnja između ribara i NGO-ova ne smije biti cilj, već sredstvo, jer nije moguće ribare pozivati na eksperimentiranje rješenja koja su sama sebi svrha. Sada se traži suradnja na smanjenju prilova, a ne precizira se čime se eksperimentira, jer za smanjenje ili eliminaciju određenog prilova, možda treba izbjeći korištenje određenih alata u određenim područjima i u određenom razdoblju. Smatra da, ako želimo biti konstruktivni, određene eksperimente najprije treba dobro razmotriti.

Koordinator Costantini se u pogledu selektivnosti slaže s Buonfigliom, te precizira da je u GFCM-u u tijeku jedan projekt konkretno za Sicilijanski prolaz u kojem se predviđa usporedba mreže T90, rešetke i komercijalne mreže, i gdje 3 identična ribarska plovila ribare duž talijanske i tuniske obale. Najbolji instrument vjerojatno će biti uvršten u Plan upravljanja za Sicilijanski kanal, ali i to je nastavak jedne početne faze suradnje s istraživačima.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca-Confcooperative) kaže da je, što se tiče navedenog projekta s tri plovila iz Mazzare čije brodovlasnike poznaje vrlo dobro, jedan od njih izjavio da rešetkom nije ništa ulovio te da rezultati neće biti onakvi kakve se očekivalo.

Costantini odgovara da nije rekao da će rešetka sigurno funkcionirati, već da je eksperiment proveden kako bi se ocijenilo razne alate te su na mreže instalirane video-kamere, mjerači protoka itd., a naknadno će se ocijeniti i socioekonomski aspekti.

Rafael Mas (EMPA) pita gdje je granica selektivnosti. Kaže da se na Balearskom otočju isprobalo određene alate kako bi se dupine udaljilo i uplašilo, ali su nakon toga neke od alata dupini mogli oštetiti te je stoga bila potrebna vrlo niska razina decibela, što je dupin odmah prepoznao kao poziv na hranu i rezultat i učinak projekta bili su sasvim suprotni od željenog.

Kleio Psarrou (PEPMPA) slaže se s Buonfigliom i Rafaelom, jer su ribari zbunjeni i ponovno moraju vjerovati znanstvenicima, ali prilovi variraju od države do države.

Marzia Piron podsjeća da je prošle godine na Radnoj skupini za tehnologije u ribarstvu predstavila ono što je već eksperimentirano na terenu, a ove godine jedan je dio bio posvećen prezentaciji socioekonomskih aspekata i, dijelom, mjerama ublažavanja. Stoga predlaže da se krene od tih prijedloga regionalnog plana i vidi koji su prijedlozi već testirani i koji se smatraju najvrijednima.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) smiruje NGO-ove jer je proveden niz projekata i učinjeno je mnogo toga, te navodi nekoliko primjera poput prikupljanja podataka o listu, zajedno s brodicama na Jadranskom moru, što je dovelo do uspostave Utočišta za list, zatim projekt Tartar-Tur 2 kojim je nastalo područje s Protokolom upravljanja na sjevernom Jadranu i tako dalje. Smatra da su profesionalni ribari uvijek bili na raspolaganju, te sve poziva da ne ponove greške iz prošlosti jer rezultate projekata treba poduprijeti.

Costantini kaže da se proces vezan uz pomorsko prostorno planiranje (*Marine Spatial Planning*) pokreće u Italiji te je pozvan na radni stol za Sicilijanski prolaz i druge slične radne stolove za Jadransko i Ligursko more koji će se sastati uskoro. Zatim prelazi na točku dnevnog reda vezano uz OECM-ove (druge učinkovite mjere očuvanja) te ističe da je EU postavio niz pitanja SAC-u kako bi bolje shvatio OECM-ove i, uz sudjelovanje MEDAC-a, zatražio od Amber Himes iz FAO-a da predstavi njihovo stajalište.

Amber Himes (FAO) koristi priliku zahvaliti na pozivu te se predstavlja. Bavi se mjerama upravljanja ribarstvom i OECM-ovima te surađuje sa zemljama iz cijeloga svijeta. Daje jedan opći prikaz ciljeva i definiciju OECM-a koja do 2018. nije bila precizna, no sada su kriteriji jasni i precizni. Radi se o geografski definiranom području koje nije zaštićeno područje i koje, ako se njima upravlja na određeni način, može dovesti do pozitivnih rezultata. Sada su na razini FAO-a države zatražile da se razviju smjernice koje su i objavljene u prosincu, kako bi se razlikovalo pojam OECM-ova, te poziva ribarski sektor da uzme u obzir sve što je dosad učinjeno te navodi smjernice priručnika "*Handbook on Marine Fisheries OECMs*". Podsjeća da je FAO uspostavio mjere očuvanja i upravljanja poput FRA područja (*Fisheries Restricted Areas*) i da ta područja imaju kriterije po kojima se mogu prepoznati kao OECM područja. *Handbook* je podijeljen u 4 faze radi pokretanja procedure, utvrđivanja, ocjenjivanja i izvješćivanja o područjima koje treba prepoznati kao OECM-ove. Na priznavanje određenog područja može pozvati državni organ države članice, i to pokazuje potencijal koji imaju ta OECM područja, odnosno npr. dodjela većih financijskih sredstava. Ističe da FAO pokušava shvatiti kako provesti *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework* i kako utvrditi i ocijeniti ribarska OECM područja. Precizira da se OECM područja ne može imenovati ili stvoriti, već samo priznati kao već postojeća područja, a nadležnost za donošenje odluke ima država ili eventualno GFCM. Što se tiče stručnjaka koje treba uključiti, posljednja analiza pripada državama iz raznih regija. Daje primjer

Sjevernog Atlantika gdje su države zatražile da se priznaju OECD područja kojima upravljaju, a još nije jasno kako će se taj proces nastaviti.

Costantini zahvaljuje Amber i pita da li se, kad se spominje 30% , to odnosi samo unutar države te se stoga govori samo o nacionalnim vodama ili i o isključivim gospodarskim pojasevima.

Amber odgovara da, kad je u okviru CBD-a (Konvencije o biološkoj raznolikosti) usuglašeno 30%, teoretski se obuhvatilo sve oceane, a kasnije su precizirali da su države postotak primjenjivale na teritorijalne vode.

Predsjednik Antonio Marzoa smatra da je ovakav pristup drukčiji i vrlo pozitivan, te sasvim suprotan od pristupa EU-a, jer treba najprije analizirati ono što već postoji, te stoga treba o svemu dobro promisliti jer nije moguće koristiti različite sheme za etiketiranje tih područja.

Marzia Piron pita jesu li karakteristike višegodišnjeg plana za zapadno Sredozemlje kompatibilne s OECD-ovima, s obzirom na to da su u pravilniku predviđene točno određene mjere upravljanja, jedno dobro definirano područje i pokazatelji koji opisuju postizanje ciljeva upravljanja. U tom slučaju trebalo bi znati koju proceduru usvojiti i koja ustanova bi bila nadležna za priznavanje područja.

Amber vjeruje da bi se na taj način moglo dalje raditi, ali ne zna kako će EU moći nastaviti jer, kad se radi o 30%, svaka država obračunava zasebno. Postoji svjetska baza podataka o zaštićenim područjima (WDPA) u Engleskoj i baza podataka OECD-ova. Za EU je izazov shvatiti kako države članice mogu same obračunavati, ne zna se jesu li si postavili to pitanje, jer ne smiju postojati dva obračuna.

Domitilla Senni (MedReact) pita kako se mogu ta područja uračunati u 30% na europskoj razini, jer spomenuta su i FRA područja kao potencijalna područja, 8 od 10 njih na Sredozemlju nalazi se u EU-u, ali ako OECD područja nisu zaštićena područja, ne može se smatrati da FRA područja pridonose zadanom cilju od 30%.

Amber odgovara da ne raspolaže svim informacijama i ne zna što točno čini EU, možda nije toliko bitna nomenklatura. Jamaica, primjerice, ima ribolovne rezervate i uvrštava ih u zaštićena morska područja te bi mogla promijeniti naziv istih i računati ih kao OECD područja.

Domitilla Senni (MedReact) želi naglasiti da se u strategiji o bioraznolikosti govori o zaštiti 30% područja te ako OECD-ovi nisu Zaštićena morska područja, ne mogu potpasti pod 30% i pridonijeti konačnoj računici.

Koordinator Costantini predlaže da se izradi popis pitanja za EU u tom pogledu.

Buonfiglio (AGCI Agrital) ističe da DG MARE u ovoj fazi izrađuje rješenja i prijedloge jer *Spatial Planning* kasni, a *Policy Package* otvara i pitanje Natura 2000 područja za širenje zaštite područja. Osim toga, obavješćuje o sastanku Udruga s DG MARE-om u Bruxellesu, gdje je bilo govora o NATURA 2000 područjima te se sjetio da je u Italiji 2/3 područja već zatvoreno za ribolov te stoga



kaže da bi bilo važno shvatiti da li je 30% OECD područja koje spominje FAO mješovita kombinacija područja te bi to trebalo uskladiti s onime što je već utvrđeno na razini EU-a. OECD područja su ona područja u kojima postoji sustav u kombinaciji s upravljanjem različitim područja te u Sredozemlju spominje Tirensko more u kojemu je na svim dubinama ispod 1000 metara zabranjen ribolov, gdje postoje zajedničke uredbe Zajednice kao što je MAP za West Med i razna smanjenja kapaciteta te čišćenje morskog dna, gdje postoji utočište za kitove, itd. Trebalo bi, naprimjer, shvatiti bi li druge uključene zemlje poput, primjerice, Francuske i Kneževine Monako, zajedno s Italijom, mogle biti zainteresirane za to da se ovo područje prizna kao OECD.

Koordinator ističe da je ipak potreban plan mjerenja i da postoje određeni kriteriji za utvrđivanje toga je li neko područje OECD ili nije, načela su dobrovoljna i predlažu se kao dobre prakse. Kad se radi o pozitivnom rezultatu u pogledu biološke raznolikosti, trebalo bi dokazati polazne scenarije (*baseline*) i ishode (*outcomes*), a trebao bi isto tako biti predviđen i jedan budući ishod (*outcome*) uz precizan nadzor podataka.

Katia Frangoudes (AKTEA) zahvaljuje na prezentaciji koja ipak daje malo nade ribolovnoj praksi i očuvanju te ističe da se u Francuskoj prirodni morski parkovi odgovaraju opisanome, te se u njima može ribariti uz određena ograničenja, ali znaju da neće doseći 30%. Stoga država članica Francuska ocjenjuje koja područja definirati zaštićenima kako bi se nadoknadilo onih 10% koji nedostaju. Pita kako je moguće zamisliti morska područja u različitim zemljama s obzirom na to da to dosad nije bio slučaj, Utočište za kitove nije odluka koje su donijele države već nešto što se naknadno potvrdilo. Amber nema odgovor na to, MEDAC sigurno ima pravo od Europske komisije čuti kako nastaviti uz postavljeni cilj od 30%, ali ima dojam da je cilj Europske unije još restriktivniji od onog koji je postavio FAO.

Gottardo (Legacoop Agroalimentare) razmišlja o mogućnosti da se, uz pretpostavku da EU može tumačiti Zaštićena morska područja kao OECD područja, pokaže predodređenost nekih područja za biološku raznolikost, kako bi taj instrument mogao postati i alat za zaštitu profesionalnog ribolova, osobito u trenutku kad se određenim aktivnostima poput istraživanja mora i sl., vrši svojevrsni napad i nameću prostorna i vremenska ograničenja te je u otprilike 63% područja već ionako zabranjen profesionalni ribolov.

Koordinator Costantini zaključuje rekavši da EU dobro treba razjasniti ovo pitanje i da je dobro što je rasprava počela, ali još treba pojasniti neke aspekte. Stoga pita Amber može li se od CBD-a zatražiti sličnu prezentaciju.

Amber odgovara da je važno da na pitanja odgovori EU-a kako bi se shvatilo koji je njihov službeni položaj, a nakon toga se može tražiti i intervenciju CBD-a. Zaključuje rekavši da će se sljedećeg mjeseca na Workshopu objaviti iscrpno izvješće o radu koji je obavio GFCM, u kojem se nalaze i slučaj Jabučke kotline te onaj Sicilijanskog prolaza.

Costantini zahvaljuje prisutnima i raspušta sjednicu Radne skupine 3.

**Procès-verbal des Groupes de travail 1 et 3  
Hotel Radisson Blu Atlantidon, 2**

**Larnaca, Chypre**

**Le 27 juin 2023**

Coordinateurs : Gian Ludovico Ceccaroni et Marco Costantini

Documents : présentation de M. Ceccaroni : « Règlement modifiant le règlement (CE) n°1224/2009 du Conseil sur le contrôle de la pêche » ; présentation de M. Costantini, présentation du WWF « MedBycatch Working together to reduce bycatch in the Mediterranean », présentation de la FAO « An important solution: other effective area based conservation measures (OECM) ».

**GT1**

Rosa Caggiano souhaite la bienvenue à tous les participants, aux administrations italienne et française présentes, et à toutes les personnes suivant la réunion en visioconférence.

Gian Ludovico Ceccaroni, coordinateur du GT1, connecté à distance, présente l'ODJ tel que modifié : l'angle législatif concernera le nouveau Règlement de contrôle, dont certaines priorités ont été définies par l'accord atteint lors du trilogue, bien que le texte officiel ne soit pas encore définitif. La comparaison entre FEAMP et FEAMPA devra être renvoyée à la prochaine réunion, car elle nécessite un niveau d'approfondissement qui prendrait trop de temps. Enfin, les possibilités de pêche seront abordées, ainsi que la réponse de la DG Charlina Vitcheva au courrier du MEDAC concernant les FRA (zones de pêche à accès réglementé) et les sources possibles de financement alternatives au FEAMPA pour le processus de décarbonisation. L'ODJ est approuvé à l'unanimité, avec les modifications présentées par le coordinateur.

Au cours des journées précédant la réunion, le Secrétariat a transmis aux membres les modifications du Président au procès-verbal de la réunion hybride du GT1, qui s'est tenue à Montpellier le 18 avril 2023. Le texte est approuvé avec les modifications.

Gian Ludovico Ceccaroni ouvre l'angle législatif par la présentation jointe, et rappelle qu'il avait présenté le Règlement de contrôle une première fois en 2018. Deux mandats de la CE se sont écoulés le temps de sa rédaction, mais le texte n'est pas encore officiel, même si un accord politique a été atteint. Il avertit que la présentation s'appuie sur des textes encore officieux, et que le texte définitif sera celui de la dernière lecture en plénière du PE et de la lecture du Conseil européen (prévue à l'automne). Avant qu'il n'entre effectivement en vigueur, des années pourraient encore s'écouler. Selon le coordinateur, l'intention de la CE de simplifier les règlements n'est pas encore entièrement réalisée. La présentation du Coordinateur décrit en détail les dispositions les plus importantes, dont certaines pouvant en première analyse être considérées comme lourdes pour le secteur, mais de nombreuses dérogations sont prévues, en particulier pour les navires de pêche méditerranéens. Le règlement explique le compromis atteint pour le système de surveillance à bord (VMS), dont la dérogation prévoit que les navires de pêche de moins de 12 m ne soient pas tenus d'avoir des instruments fixes à bord, même s'ils sont soumis à l'obligation de contrôle. De nombreuses mesures seront appliquées à partir de la quatrième année suivant la date d'entrée en vigueur du nouveau Règlement, et, jusqu'à décembre 2029, les États membres (EM) pourront

exonérer leurs navires de pêche de l'obligation de VMS jusqu'à 9 m, s'ils opèrent à une certaine distance de la côte. L'AIS devra en revanche être activé en permanence pour les navires de pêche de plus de 15 m, avec une entrée en vigueur 20 jours après la publication au JOCE : la nouveauté est que, dans des cas exceptionnels, l'AIS pourra être éteint à des fins de sauvegarde de la vie humaine. Pour ce qui concerne la surveillance électronique à distance (REM- CCTV), et le problème épineux des caméras à bord, cette obligation sera imposée (4 ans après l'entrée en vigueur du règlement) aux navires de pêche de LHT de plus de 18 m qui ont un risque élevé de ne pas respecter l'obligation de débarquement, selon les critères que seront définis par des actes d'exécution de la CE. Dans un délai de 4 ans, les navires de pêche de moins de 12 m devront renseigner le JPE et le niveau de détail des informations sur les activités de pêche augmentera, il sera nécessaire d'indiquer la date, l'heure et les captures pour chaque opération de pêche, et non plus par journée de pêche. L'un des autres points très discutés concernait la marge de tolérance d'erreur dans les estimations du produit de la pêche pour certaines espèces, comme les thonidés. L'article 39 introduit une nouveauté importante qui permettra de mettre en règle les bateaux de puissance supérieure à la puissance décrite dans la documentation. La pêche récréative sera par ailleurs soumise au nouveau règlement de contrôle et devra être compatible avec la PCP. Enfin, le coordinateur exprime une critique au sujet des nouveautés sur les infractions graves, qui pourraient entraîner des différences importantes entre les EM, notamment pour ce qui concerne les « infractions considérées comme graves ». Il termine sa présentation en expliquant que l'on attend la Plénière du parlement et la publication officielle. Il faudra essayer de fournir les schémas d'application du règlement par les différents EM, notamment pour assurer l'homogénéité des systèmes de sanctions.

Il répond aux demandes d'explication d'Antonio Gottardo (LegaCoop) et de Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) que, pour ce qui concerne la marge de tolérance, les 10 % sont la comparaison de la quantité estimée et de la quantité débarquée pour les espèces qui dépassent les 100 kg. Pour les quantités inférieures, le pourcentage monte à 20 %. Différentes marges de tolérance sont prévues en fonction de l'espèce. Le sujet le plus discuté avec le Commissaire concernait les sennes coulissantes, dans ce cas, pour les espèces représentant moins de 2 % de l'ensemble des espèces débarquées, la marge de tolérance sera de 0,5 % au maximum, pourcentage dérisoire.

Antonio Marzoa (Unacomar), remercie les administrations présentes et le coordinateur, et estime que le règlement se base sur le préalable de faute du pêcheur. Les contrôles prévus sont excessifs, surtout quand ils sont appliqués à une flotte côtière comme la flotte méditerranéenne. Cette intervention est soutenue par José Basilio Otero Rodríguez (FNCP), qui ajoute la question de la sécurité, notamment pour les sorties de 4 à 5 jours. Il décrit par ailleurs une application mobile pour la transmission des données par les navires de moins de 12 m, déjà utilisée dans certaines pêcheries. Mario Vizcarro (FNCCP) est d'accord avec les interventions précédentes et estime qu'il est manifeste que la culpabilité du pêcheur a été déclarée par tout le trilogue. Ce règlement continuera à éloigner les nouvelles générations du secteur. Le MEDAC devrait s'opposer aux politiques structurelles.

Le coordinateur souligne que le MEDAC avec déjà fait remarquer la complexité des estimations, notamment pour les petits pélagiques.

Antonis Petrou (APMarine) souhaite à tous la bienvenue à Chypre. Rafael Mas (EMPA) et lui-même sont d'accord avec les interventions précédentes, et précisent que toutes les mesures pour la pêche artisanale, qui prévoient une utilisation avancée de la technologie, éloigneront définitivement les pêcheurs âgés du secteur.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) pense qu'il n'est pas nécessaire d'intervenir outre mesure sur ce règlement, qui a 5 ans et est le résultat d'un débat démocratique, dans lequel la rapporteuse du PE a accepté de nombreux compromis, et a mis en place une approche de commande et de contrôle du pêcheur plutôt que de collaboration. Il ne partage pas en particulier l'acharnement sur la petite pêche, le système de tolérances qui mènera inévitablement à des contentieux, et la surveillance des moteurs de tous les navires de pêche, sachant que la limite de puissance est très basse. Ce règlement semble marquer le divorce définitif entre les pêcheurs et les institutions européennes et oblige à travailler dans les EM en se concentrant sur les dérogations. Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) est d'accord avec l'intervention précédente et insiste sur la complexité de ce règlement, qui contient 120 articles et d'innombrables dérogations. Trop de décisions sont confiées aux EM, ce qui ne respecte pas la parité de conditions entre les flottes européennes. Kleio Psarrou (PEPMA) prend la parole en dernier et déclare que les exigences des pêcheurs n'ont pas été écoutées dans la définition des mesures.

Antonio Gottardo (LegaCoop) informe les participants que la loi sur la restauration de la nature vient d'être rejetée par la Commission.

Gian Ludovico Ceccaroni passe au point suivant concernant l'avis du MEDAC sur les possibilités de pêche 2024, et fait un tour d'horizon de la situation. Dans le document, la CE reconnaît une amélioration en Méditerranée vers une pêche plus durable, mais renouvelle le besoin de poursuivre les efforts de mise en œuvre des mesures de la CGPM.

Il ouvre les discussions pour la préparation d'un avis sur le sujet. Antonio Marzoa (Unacomar) pense qu'il serait nécessaire de réduire la vitesse de réalisation des objectifs fixés, notamment pour éviter que la souveraineté alimentaire soit laissée aux importations depuis les pays tiers. Il regrette l'échéance de la consultation au 31 août, car elle comporte de nombreuses difficultés dans la définition de suggestions.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) attire l'attention sur l'inapplicabilité de l'obligation de débarquement en Méditerranée, et sur la nécessité que ceci soit définitivement reconnu par la CE, évitant ainsi toutes les difficultés d'application du règlement de contrôle, en terme d'imposition des caméras à bord des navires de pêche à haut risque de non-conformité soumis à cette obligation. Il pense que le MEDAC doit demander une explication concernant les conditions dans lesquelles le CSTEP sera appelé à revoir les exonérations garanties en MEDAC pour la pêche mixte. Pour ce qui concerne le MAP pour la Méditerranée occidentale, la question à poser à la CE concerne le rapport dont la rédaction est prévue d'ici à 2024, étant donné qu'il pourra faire référence au maximum aux données de 2023 et par conséquent remontant à un an avant la fermeture du plan. Le MEDAC devrait par conséquent convenir d'un courrier dans lequel il demande des explications sur ces deux aspects, le premier concernant l'obligation de débarquement et le deuxième le MAP pour la Méditerranée occidentale.

Marco Costantini (WWF) propose que les sujets mentionnés par M. Buonfiglio soient abordés lors du FishForum2024, sous forme de proposition d'atelier par le MEDAC. Il rappelle que seulement 3 % de tous les projets approuvés jusqu'ici dans le cadre du FEAMP concernaient la sélectivité.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) pense qu'il n'y a pas de grande nouveauté dans les possibilités de pêche pour 2024. Il est clair que la flotte italienne opère en moyenne 2 à 3 jours par semaine en raison de toutes les réglementations appliquées aujourd'hui. Il est impossible de descendre en dessous de ce seuil.

Rosa Caggiano récapitule les principaux points de la lettre qui sera envoyée au membres le jour-même en vue de son approbation, afin de pouvoir recevoir les réponses de la CE à temps pour l'échéance de la consultation du 31 août.

Le coordinateur passe au point suivant, et Antonio Marzoa (Unacomar) présente l'avis du MEDAC et la réponse à la lettre envoyée par la DG Charlina Vitcheva concernant le plan d'action. Le Président, dans la droite ligne de l'intention de la CE d'ouvrir les discussions concernant l'impact du chalutage sur les fonds, propose que la réponse du MEDAC s'appuie sur d'autres travaux récents qui montrent un impact du chalutage inférieur à celui prévu jusqu'ici par les études prises en compte par la CE. Il donne l'exemple de l'étude présentée par Giampaolo Buonfiglio à Montpellier ou de la publication d'ICATMAR dans la GSA 6.

Rosa Caggiano ajoute un autre article présenté par M. Buonfiglio et publié dans Nature « *Officially bogus : bottom trawling does not release as much carbon as airline travels* ».

Domitilla Senni (Medreact) souligne qu'il existe une littérature scientifique équivalente qui affirme exactement le contraire et pense qu'il ne convient pas de se lancer dans ce débat. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) répond qu'il est au contraire nécessaire précisément pour attirer l'attention de la DG MARE sur les différents travaux scientifiques, afin qu'elle se rende compte qu'il n'y a pas une vérité unique. Il répond enfin à l'objection de Domitilla Senni que les articles publiés soutenant les deux théories seront mentionnés. Rafael Mas (EMPA) souligne pour conclure les difficultés d'identifier la zone dans laquelle un navire pêche à proximité de canyons, qui peuvent atteindre 1 000 m. Il pense qu'il est totalement inapproprié de dire que le chalutage détruit les fonds marins et les réserves de CO<sub>2</sub>. Il faut prendre une carte générale pour voir réellement où l'on pêche.

Le Président est d'accord sur la nécessité de relever le débat en mettant toutes les cartes sur la table.

M. Costantini (WWF) rappelle deux événements très importants : le MedFish4Ever et le Fish Forum 2024, et propose que le MEDAC contacte la CGPM pour établir une discussion sur le sujet, en précisant qu'il a identifié, avec M. Ceccaroni, des sujets de travail possibles pour organiser un événement parallèle du MEDAC, et il invite tous le monde à participer au sondage.

Rafael Mas (EMPA) propose d'ajouter le sujet « la pêche a-t-elle un avenir avec la nouvelle réglementation ? » en se concentrant sur la durabilité sociale et économique du secteur.

Mme Caggiano remercie les participants et ajoute que le lien pour répondre et éventuellement proposer de nouveaux sujets pour l'évènement parallèle à organiser lors du Fish Forum 2024 sera renvoyé à tous les membres.

Le coordinateur, M. Ceccaroni, remercie tous les participants et fait part de sa disponibilité à suivre les questions liées au FEAMPA et à mieux définir certains aspects.

### GT3

Le coordinateur, Marco Costantini, ouvre la séance du GT3 et aborde d'autres sujets épineux à l'aide d'une présentation, à savoir le processus de la CGPM, la convention sur la biodiversité et les OECM. Il demande l'approbation de l'ordre du jour et du procès-verbal de la réunion du GT3 qui s'est tenue à Montpellier. Ils sont approuvés à l'unanimité avec les modifications proposées par Antonio Marzoa. Il passe au point concernant les propositions de mise en œuvre des 3 Recommandations de la CGPM concernant la réduction des captures accessoires d'espèces vulnérables et des solutions possibles sur la base de projets pilotes similaires existants, et rappelle que la Méditerranée comprend différents pays et flottes opérant dans les mêmes eaux. Il montre en détail certains



aspects des 3 Recommandations et ajoute qu'il présentera MEDByCatch, le projet financé afin de contribuer à l'application de ces Recommandations.

M. Buonfiglio (AGCI Agrital) demande des explications concernant la limitation à 3 des prises accessoires des engins, et demande à quoi fait référence ce chiffre, et ajoute qu'un palangrier qui vient en contact avec une population non-cible ne peut en aucun cas respecter cette limite.

M. Costantini répond que 3 fait référence aux spécimens, et que tout fait référence à l'Annexe 3 de la Convention de Barcelone, il s'agit par conséquent d'espèces bien définies, avec une approche de type technique pour améliorer la sélectivité et réduire le risque de captures accessoires (*by-catch* en anglais). Il précise que « *by-catch* » est un terme générique, tandis que le terme italien « *catture accessorie* » (captures accessoires en français) est plus précis. Pour la capture accidentelle (c'est-à-dire l'espèce protégée), il est possible d'atteindre un nombre supérieur pendant les migrations. Il précise que cet aspect a été abordé au sein du SAC, et que les possibilités de libération en mer de certains spécimens devraient être étudiées.

Simone Ledermuller présente le projet MedBycatch mené de 2017 à 2022, qui a testé l'approche collaborative dans 5 pays : Maroc, Tunisie et Turquie puis en Croatie et en Italie, en vue de l'établissement de protocoles standardisés et de la formation d'équipes d'observateurs. L'objectif était de développer une méthodologie unique pour le suivi des captures accidentelles d'espèces vulnérables. Les résultats ont été différents : certaines techniques d'atténuation ont été testées, et certains outils régionaux ont été développés, comme la méthodologie standardisée, qui est l'un des éléments les plus importants, avec la campagne de communication.

Le coordinateur, M. Costantini, rappelle que ce projet a été récompensé par un prix européen, le prix Navy Blue Award pour la coopération avec les pêcheurs.

Inmaculada Carrasco (ANDMUPES) remercie pour la présentation et ajoute que, grâce à son organisation, depuis le port de Motrilla, il y a déjà une ligne ouverte pour l'étude des raies et des requins et collabore avec le WWF, par conséquent elle lance un appel à communiquer le travail déjà réalisé.

M. Costantini rappelle que la CGPM comprend un GT sur les technologies de pêche, et s'engage à recueillir les Bonnes pratiques du MEDAC pour les présenter au sein de ce GT ou à faciliter la participation directe des membres du MEDAC. Pour ce qui concerne les différentes espèces, il pense qu'il est nécessaire de trouver des solutions spécifiques.

M. Buonfiglio (AGCI Agrital) rappelle que plusieurs problèmes ont été affrontés au fil des ans, avec des collaborations entre biologistes et pêcheurs, sur la sélectivité, par exemple avec l'utilisation de grilles ou de mailles T90, etc., l'impact et le résultat économique des innovations a été mesuré, même s'il pense que de nombreux résultats restent dans les placards où ils ont été enfouis avec les nombreux rapports finaux des projets, et en même temps la DG MARE répond que l'approche doit être bottom-up. Cependant, pour ce qui concerne les captures accessoires, qui comprennent plusieurs espèces différentes sous de nombreux aspects, la discussion est plus spécifique, il mentionne l'exemple des dauphins pour lesquels, après l'interdiction des filets dérivants, on a étudié des répulsifs placés sur les filets, qui ont attiré les dauphins, et mentionne également les

tortues, pour lesquelles les différentes solutions techniques, dont les hameçons circulaires, n'ont pas résolu le problème. Il rappelle que la collaboration entre pêcheurs et ONG n'est pas une fin mais un moyen, car il n'est pas concevable de demander aux pêcheurs de tester des solutions constituant une fin en soi. On demande maintenant une collaboration sur la réduction des captures accessoires sans spécifier ce qui sera testé, car pour éliminer certaines captures accessoires, il faut peut-être éviter d'utiliser certains engins dans certaines zones et à une période donnée, et pense que certaines expériences devraient d'abord être étudiées afin d'avoir un discours constructif.

Le coordinateur, M. Costantini, est d'accord avec M. Buonfiglio au sujet de la sélectivité, et précise qu'un projet spécifique au Canal de Sicile est en cours au sein de la CGPM, et prévoit la comparaison du filet T90, de la grille et du filet commercial, où 3 navires de pêche identiques pêchent le long des côtes italiennes et tunisiennes, et le meilleur engin entrera probablement dans le Plan de gestion pour le Canal de Sicile, mais il est issu d'une phase initiale ayant également impliqué les chercheurs.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca-Confcooperative) précise au sujet du projet mentionné des 3 navires de Mazzara qu'il connaît bien que l'armateur impliqué lui a déjà indiqué qu'avec la grille il ne prenait rien et que, par conséquent, les résultats ne seront pas ceux tant attendus.

M. Costantini répond qu'il n'a pas dit que la grille aurait fonctionné à coup sûr, mais que l'expérience a été mise en œuvre pour évaluer les différents engins, et que des caméras, débitmètres etc. ont également été montés sur les filets, et que les évaluations de type socioéconomique seront effectuées par la suite.

Rafael Mas (EMPA) se demande où est la limite de la sélectivité. Il relate que, pour les dauphins, aux Baléares, certains engins ont été testés pour les effrayer et les éloigner, mais que certains d'entre eux pouvaient les blesser, ils devaient donc avoir un volume en décibels très bas, par conséquent les dauphins les ont immédiatement identifiés comme rappel indiquant la présence de nourriture, et le projet a eu l'effet contraire à l'effet souhaité.

Kleio Psarrou (PEPMA) est d'accord avec M. Buonfiglio et M. Mas, car les pêcheurs sont confus et doivent à nouveau faire confiance aux scientifiques, mais les captures accessoires varient entre les pays.

Marzia Piron rappelle qu'elle a présenté l'année dernière au GT des Technologies sur la pêche les éléments déjà testés sur le terrain, et que, cette année, une partie a été consacrée à la présentation des aspects socioéconomiques, et en partie aux mesures d'atténuation ; elle propose par conséquent de partir de ces propositions du plan régional et de voir lesquelles ont été testées et lesquelles sont considérées comme les plus valides.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) rassure les ONG car de nombreux projets ont été menés, et des travaux importants ont été réalisés, il mentionne par exemple la collecte de données sur la sole avec les navires de l'Adriatique, qui a mené à l'établissement du sanctuaire de la sole, le projet Tarta-Tur 2 qui a créé une zone avec protocole de gestion dans l'Adriatique Nord, etc. Il ajoute

que le monde de la pêche professionnelle a toujours fait preuve de disponibilité, et invite à ne pas répéter les erreurs du passé, car les résultats des projets doivent être soutenus.

M. Costantini annonce que le processus concernant la planification spatiale maritime démarre en Italie, et qu'il a été invité pour le Canal de Sicile et des tables de travail similaires pour l'Adriatique et la Mer Ligure, qui seront organisées prochainement. Il passe ensuite au point de l'ODJ concernant les AMCE, et indique que l'UE a posé une série de questions au SAC pour mieux comprendre les AMCE, et qu'avec la participation du MEDAC, il a été demandé à Amber Himes de la FAO de présenter son point de vue.

Amber Himes (FAO) remercie d'avoir été invitée et se présente : elle s'occupe des mesures de gestion de la pêche et des AMCE, et travaille avec des pays du monde entier. Elle montre le cadre général des objectifs, explique la définition d'AMCE, qui n'avait pas été précisée jusqu'à 2018, tandis qu'aujourd'hui des critères précis sont prévus. Il s'agit d'une zone géographiquement délimitée, autre qu'une aire protégée, qui est réglementée et gérée de façon à obtenir des résultats positifs. Les pays ont maintenant demandé à la FAO de développer des lignes directrices, qui ont été publiées en décembre pour diversifier le concept d'AMCE, et elle invite le secteur de la pêche à tenir compte du travail effectué, et mentionne le guide « *Handbook for identifying, evaluating and reporting other effective area-based conservation measures in marine fisheries* ». Elle rappelle que la FAO a établi des mesures de conservation et de gestion comme les FRA (*Fisheries Restricted Areas* - zones de pêche à accès réglementé), qui réunissent les critères pour être reconnues comme AMCE. Le *Handbook* est divisé en 4 phases pour le lancement de la procédure d'identification, d'évaluation et d'établissement de rapports sur les zones à faire reconnaître comme AMCE. La procédure d'identification peut être entreprise par les autorités d'un EM, et démontre le potentiel de cette AMCE, par exemple l'augmentation des possibilités de financement. Elle ajoute que la FAO essaie de définir comment appliquer le Cadre mondial de la biodiversité de Kunming-Montréal et comment identifier les AMCE de la pêche et les évaluer. Elle précise que les AMCE ne sont pas établies ou créées mais uniquement reconnues en tant que zones déjà existantes, la compétence décisionnelle revient au pays, et éventuellement à la CGPM. Pour ce qui concerne les experts à impliquer, la dernière analyse revient aux pays des différentes régions. Par exemple, dans l'Atlantique Nord, où les pays ont demandé la reconnaissance des AMCE qu'ils gèrent, l'évolution du processus n'est pas claire.

M. Costantini remercie Amber Himes et demande si, le chiffre de 30 % est au niveau des pays et si l'on parle par conséquent uniquement des eaux territoriales ou également des Zones Économiques Exclusives.

Amber Himes répond que, quand les Conventions sur la Biodiversité (CBD) se sont mises d'accord sur 30 %, elles pensaient en théorie à tous les océans, mais elles ont ensuite précisé que les pays l'appliquaient aux eaux territoriales.

Le Président Antonio Marzoa pense que cette approche est différente et très positive, et est à l'opposé de ce que fait l'UE, car ici, on analyse d'abord l'existant, et, pour cette raison, il faudrait

entamer une réflexion profonde, car on ne peut pas utiliser des schémas différents pour étiqueter ces zones.

Marzia Piron demande si les caractéristiques du plan pluriannuel pour la Méditerranée occidentale sont compatibles avec les AMCE, sachant que des mesures de gestion précises, des aires clairement définies et des indicateurs qui décrivent la réalisation des objectifs de gestion sont prévus dans le règlement. Dans ce cas, il serait nécessaire de connaître la procédure à adopter et l'institution compétente pour la reconnaissance.

Amber Himes pense que ceci pourrait être un moyen d'avancer, mais elle ne sait pas comment l'UE pourra agir, car, quand on parle des 30 %, les pays font des compte-rendu séparés, il y a une base de données mondiale concernant les zones protégées, WBDP en Angleterre et une base de données des AMCE. Pour l'UE, le défi est de comprendre de quelle manière les EM établiront les rapports, elle ne sait pas s'ils se sont posé le problème, car il ne peut pas y avoir ensuite deux manières d'établir les rapports.

Domitilla Senni (MedReact) demande comment elles peuvent être calculées au niveau européen pour ce qui concerne les 30 %, car les FRA ont été mentionnées comme AMCE potentielles, et 8 FRA sur 10 font partie de l'UE en Méditerranée, mais si les AMCE ne sont pas des aires protégées, les FRA ne peuvent pas être prises en compte pour atteindre l'objectif de 30 %.

Amber Himes répond qu'elle ne dispose pas d'informations complètes et qu'elle ne sait pas précisément ce que fait l'UE, il ne s'agit peut-être pas d'une question de nomenclature. La Jamaïque, par exemple, a des réserves de pêche et les déclare comme aires marines protégées, et pourrait changer de nom et les déclarer comme AMCE.

Domitilla Senni (MedReact) précise que, dans la stratégie pour la biodiversité, on parle de 30 % de protection, et si les AMCE ne sont pas des aires protégées, elles ne peuvent pas être considérées comme AMCE, et ne peuvent donc pas entrer en ligne de compte dans le calcul.

Le coordinateur M. Costantini propose d'établir une liste de questions à poser à l'UE à ce sujet. M. Buonfiglio (AGCI Agrital) précise que la DG MARE développe actuellement des solutions et des réponses, car la planification spatiale est en retard, le train de mesures pose également la question des zones Natura 2000 comme zones d'expansion de protection des Zones. Elle fait également référence à la réunion des Associations à Bruxelles avec la DG MARE, lors de laquelle les zones Natura 2000 ont été abordées, et il a été rappelé qu'en Italie, la pêche est déjà interdite dans les 2/3 des zones. Elle signale par conséquent qu'il serait important de comprendre si les 30 % des AMCE de la FAO représente une approche plus mixte, ou moins, et ceci devrait être concilié avec les dispositions prises au niveau de l'UE. Les AMCE sont les zones où il existe un système combiné, avec une gestion des différents secteurs, elle mentionne pour la Méditerranée la Mer Tyrrhénienne, où toute bathymétrie à moins de 1 000 m est interdite à la pêche, où il existe des Règlements européens tels que le MAP pour la Méditerranée occidentale et différentes réductions de capacité, le nettoyage des fonds, où il y a un sanctuaire des cétacés, etc. Il faudrait par exemple comprendre s'il est intéressant pour les autres pays concernés, à savoir la France et la Principauté de Monaco, de demander avec l'Italie la reconnaissance de cette zone comme AMCE.

Le coordinateur précise qu'un plan de mesure est quoi qu'il en soit nécessaire et que certains critères indiquent comment décider s'il s'agit d'une AMCE ou non, les principes sont volontaires et conseillés comme bonnes pratiques. Quand il s'agit d'un résultat positif en termes de biodiversité, il faudrait démontrer la référence et les résultats, et il faudrait également prévoir un résultat futur, avec des données de suivi précises.

Katia Frangoudes (AKTEA) remercie pour la présentation, qui donne un peu d'espoir pour la pratique de la pêche et de la conservation, et précise qu'en France, les parcs naturels marins coïncident avec la description donnée, et qu'on peut y pêcher dans certaines limites, mais qu'ils savent déjà qu'ils n'atteignent pas les 30 %, par conséquent, la France évalue actuellement les zones à identifier pour protéger les 10 % manquants. Elle demande comment envisager des zones marines entre différents pays étant donné que ce n'était pas le cas jusqu'à aujourd'hui. Le Sanctuaire des cétacés n'a pas été défini par les pays, mais validé par la suite.

Amber Himes n'a pas de réponse à ce sujet, le MEDAC a naturellement le droit de demander à la CE comment procéder pour l'objectif de 30 %, mais elle a l'impression que l'objectif de l'UE est encore plus restrictif que celui de la FAO.

M. Gottardo (Legacoop Agroalimentare) réfléchit à la possibilité de montrer la vocation de certaines zones pour la biodiversité, si l'on part du principe que les Aires Marines Protégées peuvent être interprétées comme AMCE par l'UE, afin que cet outil puisse également devenir un outil de protection de la pêche professionnelle, à un moment où certaines activités comme les prospections en mer, sont des incursions qui posent des limites spatiales et temporelles, et environ 63 % des zones sont déjà interdites à la pêche professionnelle.

Le coordinateur M. Costantini déclare pour conclure qu'il y a un besoin d'explication de la part de l'UE et qu'il est très bien que les discussions aient été entamées, mais il subsiste des aspects devant être compris, et il demande à Amber Himes si elle peut demander une présentation similaire à la CBD.

Vu les questions, Amber Himes pense qu'il est important que l'UE fournisse une réponse pour permettre de comprendre la position officielle, et qu'ensuite il pourra y avoir une intervention de la CBD. Pour conclure, il annonce qu'un rapport complet sur le travail effectué par la CGPM au cours d'un atelier, et qui contient les cas étudiés pour la Fosse de Pomo et le Canal de Sicile, sera publié au cours du prochain mois.

M. Costantini remercie tous les participants et lève la séance du GT3.



**Actas de los Grupos de Trabajo 1 y 3**  
**Hotel Radisson Blu- Atlantidon, 2**  
**Larnaca, Chipre**  
**27 de junio de 2023**

Coordinadores: Gian Ludovico Ceccaroni y Marco Costantini

Documentos: Presentación de Ceccaroni: "Reglamento por el que se modifica el Reglamento (CE) n. 1224/2009 del Consejo sobre el control de la pesca"; presentación de Costantini; presentación del WWF "MedBycatch. Trabajar juntos para reducir las capturas accesorias en el Mediterráneo"; presentación de la FAO "Una solución importante: otras medidas eficaces de conservación basadas en zonas específicas (OECM)".

GL1

Rosa Caggiano da la bienvenida a todos los participantes, a las administraciones presentes, tanto italiana como francesa, así como a quienes asisten en remoto.

El coordinador del GT1, Gian Ludovico Ceccaroni, presenta en remoto el orden del día, modificado: el rincón legislativo versará sobre el nuevo Reglamento de Control, del que se han esbozado algunos puntos con el acuerdo alcanzado en el Trílogo, aunque el texto oficial aún no es definitivo. La discusión sobre FEMP y FEMPA tendrá que posponerse a la próxima reunión, puesto que requiere un grado de profundización que llevaría demasiado tiempo. Por último, se abordará el tema de las oportunidades de pesca, la respuesta de la DG Charlina Vitcheva a la carta del MEDAC sobre las FRA (Fisheries Restricted Areas) y las posibles fuentes de financiación alternativas al FEMP para el proceso de descarbonización. El orden del día se aprueba por unanimidad, de acuerdo con los cambios expuestos por el coordinador.

En los días previos a la reunión, la Secretaría remitió a los miembros los cambios propuestos por el Presidente al acta de la reunión híbrida del GT1 celebrada en Montpellier el 18 de abril de 2023. El texto se aprueba en su versión enmendada.

Gian Ludovico Ceccaroni abre el rincón legislativo exponiendo la presentación adjunta y recordando que ya había presentado el Reglamento de Control por primera vez en 2018. En el tiempo transcurrido desde su formulación, han pasado dos legislaturas de la CE, pero el texto aún no es oficial, aunque se haya alcanzado un acuerdo político. Señala que la presentación se basa en textos que aún no son oficiales y que el texto definitivo será el que salga de la última lectura plenaria en el PE y la del Consejo Europeo (presumiblemente en otoño). Aún podrían pasar años antes de que entre efectivamente en vigor. En opinión del coordinador, la intención de la CE de simplificar la normativa no se ha logrado del todo. En la presentación del coordinador se detallan las disposiciones de mayor interés, entre las que se describen algunas que, en un primer análisis, pueden considerarse gravosas para el sector, pero existen numerosas excepciones, sobre todo para los buques mediterráneos. El reglamento hace explícito el compromiso alcanzado para el Sistema de Localización de Buques (SLB), cuya derogación estipula que los buques pesqueros de menos de 12 m no tienen que llevar instrumentos fijos a bordo, aunque estén sujetos a la obligación de control. Muchas de las medidas se aplicarán a partir del cuarto año siguiente a la entrada en vigor del nuevo reglamento y, además, hasta el 31 de diciembre de 2029, los Estados miembros (EM)

podrán eximir a sus buques pesqueros de hasta 9 m de la obligación del SLB si faenan a cierta distancia de la costa.

El AIS, sin embargo, tendrá que permanecer encendido de forma continua para los buques pesqueros de más de 15 m, con entrada en vigor a los 20 días de su publicación en el Diario Oficial: la novedad es que, en casos excepcionales, para salvaguardar la vida humana en el mar, el AIS podrá apagarse. En cuanto a la Vigilancia Electrónica a Distancia (VEM - CCTV) y el viejo problema de las cámaras a bordo, esta obligación se impondrá (transcurridos 4 años desde la entrada en vigor del reglamento) a los buques pesqueros de más de 18 m de eslora que presenten un alto riesgo de incumplimiento de la obligación de desembarque, según criterios que se definirán mediante actos de ejecución de la CE. En un plazo de cuatro años, los buques pesqueros de menos de 12 m tendrán que cumplimentar el cuaderno diario de pesca y la información sobre las actividades pesqueras aumentará en nivel de detalle al requerir también la fecha, hora y captura de cada operación de pesca, y ya no por día de pesca. Otro punto muy debatido era el margen de tolerancia de error en las estimaciones de capturas de algunas especies, como los túnidos. Una novedad importante es el artículo 39, que permitirá regularizar los barcos con una potencia motriz superior a la que figura en la documentación. La pesca recreativa también estará sujeta al nuevo reglamento de control y deberá ser compatible con la PPC. Por último, el coordinador critica las nuevas normas sobre infracciones graves, que podrían dar lugar a diferencias significativas entre los distintos EM, especialmente en lo relativo a las "infracciones consideradas graves". Concluye su presentación explicando que está a la espera del pleno del Parlamento y de la publicación oficial. Se intentará proporcionar esquemas de cómo se cada Estado miembro aplicará el reglamento, también para crear homogeneidad entre los sistemas sancionadores.

En respuesta a las solicitudes de aclaración de Antonio Gottardo (LegaCoop) y Giampaolo Buonfiglio (AGCIAgrital), el coordinador explica que, en cuanto al margen de tolerancia, el 10% se sitúa entre la cantidad estimada y la cantidad desembarcada para las especies que superen los 100 kg. Para cantidades inferiores, el porcentaje sube al 20%. Existen márgenes de tolerancia diferentes según las especies. El tema más debatido con el Comisario se ha referido a las redes de cerco, en las que, para las especies que representen menos del 2% de todas las especies desembarcadas, el margen de tolerancia será como máximo del 0,5%, un porcentaje irrisorio.

Dando las gracias a las administraciones presentes y al coordinador, Antonio Marzoa (Unacomar) constata que el reglamento parte del supuesto de que el pescador tiene la culpa. Los controles previstos son excesivos, sobre todo cuando se aplican a una flota costera como la del Mediterráneo. José Basilio Otero Rodríguez (FNCP) prosigue añadiendo la cuestión de la seguridad, sobre todo para las salidas de 4-5 días. También describe una aplicación móvil para la transmisión de datos por embarcaciones de menos de 12 m, que ya se utiliza en algunos puertos pesqueros.

Mario Vizcarro (FNCCP) coincide con las intervenciones anteriores y constata que todo el trílogo ha declarado la culpabilidad del pescador. Este reglamento alejará aún más a la generación más joven del sector. El MEDAC debería oponerse a las políticas estructurales.

SEI coordinador destaca que el MEDAC ya ha señalado la complejidad de las estimaciones, sobre todo en el caso de los pequeños pelágicos.

Antonis Petrou (APMarine) da la bienvenida a todos a Chipre. Tanto él como Rafal Mas (EMPA) están de acuerdo con las intervenciones anteriores y hacen hincapié en que todas las medidas para la pesca artesanal, que implican el uso avanzado de la tecnología, alejarán definitivamente del sector a los pescadores ya mayores.

Según Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), no es necesario intervenir sobre este reglamento, que tiene 5 años y es el resultado de un debate democrático, en el que la ponente del PE ha aceptado numerosos compromisos, apostando por una estrategia de mando y control del pescador más que de colaboración. En particular, no está de acuerdo con el ensañamiento contra la pesca artesanal, el sistema de tolerancias que dará lugar a inevitables disputas, y el control de los motores de todos los buques pesqueros, teniendo en cuenta que el límite de potencia es muy bajo. Este reglamento parece sentenciar definitivamente la separación entre los pescadores y las instituciones europeas, y hace necesario trabajar en los EM centrándose en las excepciones. Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) coincide con la intervención anterior y reitera la complejidad de este reglamento con 120 artículos e innumerables excepciones. Se han confiado demasiadas decisiones a los EM, por lo que no se respeta la igualdad de condiciones entre las flotas europeas. Las intervenciones finalizan con Kleio Psarrou (PEPMA) que considera que no se han atendido las necesidades de los pescadores en la definición de las medidas.

Antonio Gottardo (LegaCoop) informa a todos de que la ley de restauración de la naturaleza acaba de ser desestimada en la Comisión.

Gian Ludovico Ceccaroni pasa al siguiente tema, relativo al dictamen MEDAC sobre las oportunidades de pesca 2024, ofreciendo una visión general. En el documento, la CE reconoce la mejora en el Mediterráneo en términos de pesca sostenible, pero reitera la necesidad de seguir esforzándose en la aplicación de las medidas de la CGPM.

Se abre el debate para la elaboración de un dictamen al respecto. Antonio Marzoa (Unacomar) considera que sería necesario reducir la marcha hacia los objetivos fijados, también para evitar que la soberanía alimentaria quede en manos de las importaciones de países terceros. Lamenta que el plazo de consulta se haya fijado en el 31 de agosto, ya que hace muy difícil llegar a una contribución consensuada.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) centra la atención en la inaplicabilidad de la obligación de desembarque en el Mediterráneo y en la necesidad de que la CE lo reconozca definitivamente, evitando así también todas las dificultades de aplicación del Reglamento de Control, en cuanto a la imposición de cámaras a bordo de los buques con alto riesgo de incumplimiento de esta obligación. Considera que el MEDAC debería pedir aclaraciones sobre la forma en que el CCTEP será llamado a revisar las exenciones concedidas en el Mediterráneo para las pesquerías mixtas. En cuanto al MAP del Mediterráneo Occidental, la cuestión que debe plantearse a la CE se refiere al informe que tiene previsto elaborar antes de julio de 2024, considerando que podrá referirse como máximo a los datos de 2023 y, por tanto, a un año antes del cierre del plan. Por tanto, el MEDAC debería consensuar una carta solicitando aclaraciones sobre estos dos aspectos, el primero relativo a la obligación de desembarque y el segundo al MAP del Mediterráneo Occidental.

Marco Costantini (WWF) propone que los temas mencionados por Buonfiglio se traten en FishForum2024, en forma de propuesta de taller por parte del MEDAC. Recuerda que sólo el 3% de todos los proyectos aprobados hasta ahora en el FEMP tratan de la selectividad.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) considera que no hay grandes cambios en las oportunidades de pesca para 2024. Está claro que, por término medio, la flota italiana faena 2-3 días a la semana como consecuencia de todas las normativas aplicadas hasta la fecha. Por debajo de este umbral es imposible bajar.

Rosa Caggiano hace un resumen de los puntos principales de la carta que se enviará a los miembros ese mismo día para su aprobación, de modo que se puedan recibir las respuestas de la CE a tiempo para la fecha límite de consulta del 31 de agosto.

Pasando al siguiente tema, Antonio Marzoa (Unacomar) expone el dictamen del MEDAC y la respuesta a la carta recibida de la DG Charlina Vitcheva sobre el plan de acción. Atendiendo a la intención de la CE de abrir el debate sobre el impacto de la pesca de arrastre de fondo en los fondos marinos, el Presidente sugiere que la respuesta del MEDAC se apoye en otros trabajos recientes que demuestran un impacto de la pesca de arrastre de fondo inferior al que indican los estudios considerados hasta ahora por la CE. Cita como ejemplo el presentado por Giampaolo Buonfiglio en Montpellier o la publicación de ICATMAR en la GSA 6.

Rosa Caggiano añade otro artículo presentado por Buonfiglio y publicado en Nature "Officially bogus: bottom trawling does not release as much carbon as airline travels".

Domitilla Senni (Medreact) señala que existe literatura científica equivalente que dice exactamente lo contrario y considera inapropiado entrar en este debate. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) replica que, al contrario, es necesario justamente para llamar la atención de la DG MARE sobre distintos trabajos científicos, para que se den cuenta de que no existe una verdad única. A la objeción de Domitilla, contesta que se informará de los artículos publicados que apoyen ambas teorías. Rafael Mas (EMPA) concluye las intervenciones destacando las dificultades de identificar la zona en la que se está pescando cuando se está en las proximidades de cañones, que alcanzan hasta 1.000 metros. Considera que está totalmente fuera de lugar decir que la pesca de arrastre está destruyendo los fondos marinos y las reservas de CO<sub>2</sub>. Hay que coger un mapa general y ver realmente dónde se está pescando.

El Presidente coincide en la necesidad de plantear el debate poniendo todas las cartas sobre la mesa. Costantini (WWF) recuerda dos eventos muy importantes: el MEDfish4ever y el Fish Forum 2024 y propone, en calidad de MEDAC, contactar con la CGPM para desarrollar un debate sobre el tema, señalando que junto con Ceccaroni ha identificado posibles temas sobre los que trabajar para organizar un evento paralelo del MEDAC. A continuación, invita a todos a participar en la encuesta. Rafael Mas (EMPA) también sugiere añadir el tema "¿Hay futuro para el sector pesquero con el nuevo reglamento?", centrándose en la sostenibilidad social y económica del sector.

Caggiano da las gracias a los participantes y señala que se enviará un enlace a todos los miembros para que respondan y posiblemente propongan nuevos temas para el evento paralelo que se organizará durante el Fish Forum 2024.

El coordinador Ceccaroni da las gracias a todos y se ofrece para llevar adelante los temas relacionados con el FEMPA, para focalizar mejor algunos aspectos.

### **GT3**

El coordinador Marco Costantini abre los trabajos del GT3 e introduce otros temas conflictivos mediante una presentación, a saber, el proceso de la CGPM, el Convenio sobre la Biodiversidad y las OECM. Pide la aprobación del orden del día y del acta de la reunión del GT3 celebrada en Montpellier, que se aprueban por unanimidad con las enmiendas propuestas por Antonio Marzoa. Pasa al punto relativo a las propuestas de aplicación de las 3 recomendaciones de la CGPM sobre la reducción de las capturas accesorias de especies vulnerables y las posibles soluciones basadas en proyectos piloto similares existentes, señalando que en el Mediterráneo operan varios países y varias flotas que inciden en la misma cuenca. Muestra en detalle algunos aspectos de las 3

recomendaciones y señala que presentará MEDbycatch, el proyecto financiado para contribuir a la aplicación de estas recomendaciones.

Buonfiglio (AGCI Agrital) pide aclaraciones sobre la limitación a 3 de las artes de pesca para las capturas accesorias, preguntando a qué se refiere este número, y señala que un palangrero, una vez que entra en contacto con una población no objetivo, no puede de ninguna manera cumplir con este límite.

Costantini contesta que 3 se refiere a individuos y que todo se remite al Anexo 3 del Convenio de Barcelona, por lo que se trata de especies muy concretas, con un enfoque técnico para mejorar la selectividad y minimizar el riesgo de capturas accesorias. Señala que "bycatch" es un término genérico, mientras que la expresión de "capturas accesorias" en italiano es más precisa. En cuanto a las capturas accidentales (es decir, las especies protegidas), es plausible que se produzcan en mayor número durante la migración. También señala que este aspecto se debatió en el SAC y que deberían investigarse las posibilidades de liberar algunos individuos en el mar.

Simone Ledermuller presenta el proyecto Med-bycatch, iniciado en 2017 y finalizado en 2022, que ha ensayado el enfoque colaborativo en 5 países, Marruecos, Túnez y Turquía, y después también Croacia e Italia, para el desarrollo de protocolos normalizados y la creación de equipos de observadores. El objetivo era desarrollar una metodología única para el seguimiento de las capturas accidentales de especies vulnerables. Los resultados han sido diversos: se han ensayado algunas técnicas de mitigación y se han desarrollado herramientas regionales como la metodología normalizada, que es uno de los elementos más importantes, además de la campaña de comunicación. El coordinador Costantini recuerda que este proyecto también ganó un premio europeo, el Premio Nevi Blue a la cooperación con los pescadores.

Inmaculada Carrasco (ANDMUPES) da las gracias por la presentación y señala que desde el puerto de Motrilla, gracias a su organización, ya tienen una línea abierta para estudios de rayas y tiburones y colaboran con el WWF, por lo que hace un llamamiento para compartir lo que ya se ha hecho.

Costantini recuerda que en el seno de la CGPM existe un GT sobre tecnologías pesqueras, por lo que se compromete a recopilar buenas prácticas en el MEDAC para presentarlas durante este GT o facilitar la participación directa de los miembros del MEDAC. Respecto a las distintas especies, cree que hay que encontrar soluciones específicas.

Buonfiglio (AGCI Agrital) recuerda que a lo largo de los años se han abordado diversos problemas, que han visto colaborar biólogos y pescadores. En materia de selectividad, por ejemplo, con el uso de rejillas o mallas T90, etc., se han medido el impacto y los resultados económicos de las innovaciones. Sin embargo, considera que muchos resultados siguen quedándose en los cajones, donde se han archivado junto con los distintos informes finales de los proyectos, al tiempo que la DG MARE responde que el enfoque debe ser de abajo arriba. Sin embargo, la cuestión de las capturas accesorias, que se componen de especies diferentes en varios aspectos, es más específica. Cita el ejemplo de los delfines, recordando que, tras la prohibición de las redes para la captura de pez espada, se trabajó en la instalación de disuasores en las redes que se convertían en atrayentes de delfines, o el caso de las tortugas, para las que las diversas soluciones técnicas, incluidos los



anzuelos circulares, no resolvieron el problema. Reitera que la colaboración entre pescadores y ONG no debe ser el fin, sino el medio, porque no se puede pedir a los pescadores que experimenten soluciones sólo porque sí. Ahora se pide colaboración para reducir las capturas accesorias, pero sin especificar con qué experimentar, porque para eliminar algunas capturas accesorias tal vez sería necesario evitar el uso de determinadas artes en determinadas zonas y en determinado momento. Considera que ciertos experimentos se deberían estudiar primero para poder mantener un debate constructivo.

En cuanto a la selectividad, el coordinador Costantini está de acuerdo con Buonfiglio, y señala que se está llevando a cabo un proyecto específico dentro de la CGPM en el estrecho de Sicilia, que consiste en comparar la red T90, la rejilla y la red comercial, utilizando tres buques idénticos que faenan en las costas italianas y tunecinas: la mejor herramienta se incluirá probablemente en el plan de gestión del estrecho de Sicilia. Sin embargo, se trata de un proyecto que ha contado desde el principio con la colaboración de investigadores.

Respecto a este proyecto en el que participan tres barcos pesqueros de Mazara, Gilberto Ferrari (Fedagripesca-Confcooperativa) dice conocerlo muy bien e informa de que el armador implicado ya le ha comentado que con la rejilla no se pesca nada, por lo que los resultados no serán los esperados. Costantini contesta que nunca dijo que la rejilla funcionaría definitivamente, sino que se está llevando a cabo un experimento para evaluar los distintos aparejos y también se han montado cámaras de vídeo, caudalímetros, etc. en las redes. Posteriormente, también habrá que hacer evaluaciones socioeconómicas.

Rafael Mas (EMPA) se pregunta dónde está el límite de la selectividad. Informa de que, en las Islas Baleares, probaron a utilizar diferentes herramientas para ahuyentar a los delfines, pero algunas de ellas corrían el riesgo de causar daño y, por tanto, los decibelios tenían que ser muy bajos: el resultado fue que los delfines lo identificaron inmediatamente como una señal de comida y, por tanto, el proyecto surtió el efecto contrario.

Kleio Psarrou (PEPMA) está de acuerdo con Buonfiglio y Mas, porque los pescadores están confundidos y tienen que volver a confiar en los científicos, pero las capturas accesorias varían de un país a otro.

Marzia Piron recuerda su presentación, en el marco del GT sobre tecnologías para la pesca, de lo que ya se había probado sobre el terreno; este año, una parte se ha dedicado a la presentación de los aspectos socioeconómicos y otra a las medidas de mitigación, por lo que sugiere partir de las propuestas por el plan regional para ver cuáles se han ensayado y cuáles han resultado ser las más válidas.

Antonio Gottardo (Legacoop Agroalimentare) cree que las ONG pueden estar tranquilas, teniendo en cuenta que ha habido muchos proyectos y se ha realizado una labor importante. Cita algunos ejemplos, como la recogida de datos sobre el lenguado por los barcos en el Adriático, que llevó a la creación del Santuario del Lenguado, o el proyecto Tarta-Tur 2, que llevó a la creación de una zona con un protocolo de gestión en el Adriático Norte, etc. Considera que el mundo profesional de la

pesca siempre ha mostrado buena disposición y pide que no se repitan los errores del pasado, porque hay que respaldar los resultados de los proyectos.

Costantini señala que, en el marco del lanzamiento del proceso de Planificación Espacial Marina en Italia, ha sido invitado a participar en la mesa de trabajo sobre el Estrecho de Sicilia, el Adriático y el Mar de Liguria, que se celebrarán próximamente. A continuación, pasa al punto del orden del día sobre las OECM, señalando que la UE ha formulado una serie de preguntas al SAC para comprender mejor estas medidas y, junto con el MEDAC, se ha pedido a Amber Himes que presente el punto de vista de la FAO.

Amber Himes (FAO) aprovecha la ocasión para agradecer la invitación y presentarse: trabaja con países de todo el mundo y se ocupa de las medidas de gestión de la pesca y de las OECM. Tras dar una visión general del objetivo, explica qué son las OECM, que hasta 2018 no estaban definidas, mientras que ahora se han establecido criterios claros: son zonas definidas geográficamente que no están sujetas a protección, pero que gestionadas de una determinada manera pueden dar resultados positivos. A nivel de FAO, los países han pedido que se elaboren directrices, que se publicaron en diciembre, para diversificar el concepto de OECM. Insta al sector pesquero a tener en cuenta lo que ya se ha hecho y cita el Manual sobre las OECM de la pesca marina. Recuerda que la FAO ha establecido medidas de conservación y gestión, como las Zonas de Pesca Restringida, y que éstas cumplen con todos los requisitos para ser reconocidas como OECM. El Manual prevé cuatro fases para iniciar el proceso de identificación, evaluación e información sobre las zonas candidatas a ser reconocidas como OECM. Señala que este procedimiento puede iniciarlo la autoridad gubernamental de un EM e ilustra el potencial de esta medida, como, por ejemplo, mayores posibilidades de financiación. En estos momentos, la FAO está intentando averiguar cómo aplicar el Marco Mundial de la Biodiversidad de Kunming-Montreal y cómo identificar y evaluar las OECM relacionadas con la pesca. Precisa que las OECM no son zonas que se designan o crean, sino zonas existentes que sólo se reconocen; la competencia para la toma de decisiones corresponde al país y, en su caso, a la CGPM. Los países de las distintas regiones también tienen la última palabra sobre los expertos que deben participar. Los países del Atlántico Norte, por ejemplo, han solicitado el reconocimiento de las OECM que gestionan, pero aún no está claro cómo se desarrollará este proceso.

Costantini da las gracias a Himes y le pregunta si el 30% al que se refiere abarca sólo las aguas nacionales o también las Zonas Económicas Exclusivas.

Himes contesta que cuando en el CDB se consensó el 30%, en teoría pensaban en todos los océanos, pero luego especificaron que debía aplicarse a las aguas territoriales de los países.

El presidente Marzoa cree que este planteamiento es diferente y muy positivo, y prácticamente opuesto al enfoque de la UE, ya que parte de una evaluación de lo que ya existe. Por ello, debería iniciarse una profunda reflexión, ya que no pueden utilizarse diferentes esquemas sobre cómo clasificar estas zonas.

Marzia Piron pregunta si las características del plan plurianual para el Mediterráneo Occidental son compatibles con las OECM, teniendo en cuenta que el reglamento prevé medidas de gestión precisas, una zona claramente definida e indicadores que describan la consecución de los objetivos de gestión. En este caso, sería necesario conocer el procedimiento a adoptar y la institución competente para el reconocimiento.

Himes cree que ésta podría ser una forma de avanzar, aunque no sabe cómo procederá la UE, ya que en el caso del 30% los países informan individualmente. Existe una base de datos mundial sobre las áreas protegidas WBDP en Inglaterra y una base de datos de las OECM, y para la UE el reto es averiguar cómo harán los informes los EM. No sabe si ya han abordado esta cuestión, porque no es posible que haya dos tipos de información.

Domitilla Senni (MedReact) pregunta cómo se pueden contabilizar las distintas zonas para el objetivo del 30% a nivel de la UE, porque se mencionaron las FRA como zonas potenciales y en el Mediterráneo 8 de las 10 pertenecen a la UE, pero si las OECM no son zonas protegidas, las FRA no pueden contribuir al objetivo del 30%.

Himes responde que no dispone de información completa y no sabe exactamente cómo lo está haciendo la UE. Quizá sea sólo una cuestión de nomenclatura: Jamaica, por ejemplo, tiene reservas pesqueras que declara como Áreas Marinas Protegidas, pero podría cambiarles el nombre y considerarlas OECM.

Domitilla Senni (MedReact) señala que la estrategia de biodiversidad habla de un 30% de protección y si las OECM no son Áreas Protegidas, no pueden contribuir al cálculo.

El coordinador Costantini sugiere hacer una lista de preguntas a plantear a la UE a este respecto.

Buonfiglio (AGCI Agrital) señala que, en este momento, la DG MARE está elaborando soluciones y respuestas porque la Planificación Espacial se retrasa, mientras que el Paquete de Políticas también plantea la cuestión de las Zonas Natura 2000 como áreas de ampliación de la protección. A continuación, informa sobre la reunión de las Asociaciones con la DG MARE en Bruselas, en la que se habló de las Zonas Natura 2000 y se recordó que en Italia ya hay 2/3 de las zonas cerradas a la pesca. Por lo tanto, sería importante entender si el 30% de las OECM de la FAO representa un enfoque más mixto o no, y cómo conciliarlo con lo establecido a nivel de la UE. Las OECM son zonas que están sujetas a un sistema combinado con la gestión de diversos sectores, y recuerda el caso del Mar Tirreno, donde toda la batimetría por debajo de 1.000 metros está prohibida a la pesca, donde existen normativas de la UE como el MAP MED Oeste, así como diversas reducciones de capacidad y limpieza del fondo marino, donde existe un Santuario de Cetáceos, etc. Lo que habría que hacer, por ejemplo, es saber si los demás países implicados, es decir, Francia y el Principado de Mónaco, podrían estar interesados junto con Italia en solicitar el reconocimiento de esta zona como OECM.

El coordinador señala que, en cualquier caso, es necesario un plan de medición; se han establecido parámetros para determinar si una zona puede ser OECM o no, pero se trata de principios voluntarios y se sugieren como buenas prácticas. Para lograr un resultado positivo en términos de

biodiversidad, hay que mostrar la línea de base y los resultados, pero también predecir un resultado futuro con datos de seguimiento precisos.

Katia Frangoudes (AKTEA) agradece la presentación, que devuelve cierta esperanza a la práctica de la pesca y a la conservación. Señala que en Francia los parques naturales marinos coinciden con lo descrito, en el sentido de que se puede pescar con algunas restricciones, pero ya se sabe que no llegan al 30%, por lo que se está estudiando qué zonas deben identificarse para cubrir el 10% adicional que falta. Pregunta cómo es posible imaginar zonas marinas entre distintos países, ya que hasta la fecha no ha sido así: la decisión de establecer el Santuario de Cetáceos no fue tomada por los países, que se limitaron a validarla posteriormente.

Himes dice que no tiene respuesta al respecto: el MEDAC tiene ciertamente derecho a confrontarse con la CE sobre el objetivo del 30%, pero tiene la impresión de que el objetivo de la UE era aún más restrictivo que el de la FAO.

Partiendo de la base de que las Zonas Marinas Protegidas también podrían ser interpretadas como OECM por la UE, Gottardo (Legacoop Agroalimentare) reflexiona sobre la posibilidad de mostrar la vocación de algunas zonas hacia la biodiversidad, de modo que ésta también podría convertirse en una herramienta para proteger la pesca profesional en un momento en que actividades como las introspecciones en los mares imponen limitaciones espaciales y temporales, mientras que alrededor del 63% de las zonas ya están vedadas a la pesca profesional.

El coordinador Costantini concluye reiterando la necesidad de aclaraciones por parte de la UE: es bueno que se haya iniciado el debate, pero hay aspectos que aún quedan por comprender, por lo que pregunta a Himes si se podría solicitar una presentación similar al CDB.

Himes cree que primero debe haber una respuesta de la UE, para entender cuál es la postura oficial, y después solicitar la intervención del CDB. Concluye mencionando que el mes que viene se publicará un informe completo sobre la labor desarrollada por la CGPM durante un taller que contiene un estudio de caso sobre la Fosa de Pomo y el Estrecho de Sicilia.

Costantini da las gracias a todos y clausura los trabajos del GT3.